

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 90 DEL 16 OTTOBRE 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 90 VOM 16. OKTOBER 2002

Ore 10.00

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke! Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.

Entschuldigt haben sich die Abg. Frick, Leveggi, Cogo für den Nachmittag, Boso, Berger für den Vormittag, Willeit für den Nachmittag, Atz, Berasi, Holzmann für den Vormittag.

Jetzt fahren wir mit der Behandlung des **Gesetzentwurfes Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort und zwar mit der Abstimmung. Ich nehme eine technische Änderung vor. Ich möchte zwei getrennte Abstimmungen vornehmen und zwar nur der Klarheit wegen, damit keine Zweifel über die Vorgangsweise bestehen. Ich trenne die Abstimmung von einer in zwei. Jener Teil, der die Landtage betrifft, die Anträge mit den Prot. Nr. 9444/1 und 9444/2 stellt eine Abstimmung dar. Die zweite Abstimmung betrifft die Angelegenheiten der Regierung, das bindende bzw. nicht bindende Gutachten, die Anträge mit den Prot. Nr. 9443/2 und 9443/3.

Die erste Abstimmung ist also ohne weitere Diskussion, die ja abgeschlossen ist. Ich lasse nun abstimmen. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 30 Jastimmen, 10 Neinstimmen und 2 Enthaltungen sind die Anträge gemäß Prot. Nr. 9444/1 und 9444/2 für nicht zulässig erklärt.

Wir kommen zur nächsten Abstimmung mit den Prot. Nr. 9443/2 und 9443/3 für die Nichtzulässigkeit. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Für diese beiden Anträge haben für die Nichtzulässigkeit 30 gestimmt, 9 dagegen und 4 Enthaltungen. Damit sind die Anträge für nicht zulässig erklärt.

Wir fahren weiter mit dem nächsten Antrag, Prot. Nr. 9448, eingebracht vom Abg. Taverna und anderen:

„Die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Bozen und Trient sind nicht gebietsspezifische Lokalkörperschaften

öffentlichen Rechts und haben die Aufgabe, das Gebiet der Region zu fördern“.
– „Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano sono enti locali non territoriali di diritto pubblico con il compito di promozione del territorio regionale“.

Sind Wortmeldungen dazu? Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. Con questo emendamento, signor Presidente, nell'occasione che è fornita dalla previsione del trasferimento delle deleghe di funzioni amministrative dalla Regione Trentino-Alto Adige alle Province autonome di Bolzano e Trento, in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, si intende prevedere alcuni adeguamenti dell'attuale normativa in vigore, nel pieno rispetto dei principi già fissati e già previsti per legge, adeguamento delle funzioni, del ruolo esercitato dalle camere di commercio nell'ambito del territorio regionale e quindi implicitamente nell'ambito dei territori di competenza, ossia provinciali.

Questo emendamento ha lo scopo di prevedere anche l'attribuzione alle camere di commercio dei compiti di promozione del territorio regionale. E' competenza ordinamentale attribuita alla Regione quella che attiene le camere di commercio e si ritiene che l'esercizio di questa competenza debba essere assolto nella pienezza dei poteri che sono demandati al Consiglio, attraverso anche atti di quelli da noi proposti. Allora credo che debba essere data una ragione di questo emendamento, che propone l'attribuzione alle camere di commercio di Trento e di Bolzano del compito della promozione del territorio regionale. Su questo è chiaro che può articolarsi un confronto anche di estremo interesse, attenendo il ruolo che le diverse componenti della società, del mondo economico e della politica intendono attribuire alle camere di commercio di Trento e di Bolzano. Non a caso, da parte nostra, si è ritenuto di rendere concreto un principio, che è quello della promozione del territorio regionale in una forma che dovrà essere data, ma che risponde a quella che è l'originale funzione che alle camere di commercio deve e può essere attribuita; promuovere il territorio regionale nella sua interezza, nonostante il riconoscimento di una delega in materia di camere di commercio dalla Regione alle Province.

Ormai è dato consolidato quello che fa riferimento ad una articolazione delle camere di commercio sui rispettivi territori provinciali, ma riteniamo che debba essere altrettanto fondato il principio per cui le camere di commercio, pur nella loro autonomia, pur nel loro precipuo scopo di interessarsi, occuparsi delle dinamiche economiche e delle imprese di interesse provinciale, attraverso forme da individuarsi e da individuare attraverso convenzioni, attraverso strutturazioni di interventi che spettano alle camere di commercio stesse, possano e debbano individuare ambiti di collaborazione, finalizzati a trasferire verso l'esterno dei nostri confini provinciali il concetto di una Regione unitaria.

In questo senso va il nostro emendamento, che spero possa accogliere il favore dell'aula. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Der nächste Redner ist der Abg. Morandini. Er hat das Wort.

MORANDINI: Ringrazio i proponenti di questo emendamento, perché sollevano un problema tutt'altro che secondario, sul quale gradirei che l'aula ponesse un attimo di attenzione, perché mi pare una questione non peregrina e cioè il configurare le camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura di Trento e Bolzano come enti non territoriali di diritto pubblico, mi pare conferisca non solamente alle realtà in discussione, cioè questi organismi, camere di commercio, una particolare qualifica, enti locali non territoriali di diritto pubblico mi pare la dica lunga, ma in via surrettizia porta a valorizzare in maniera doverosa il ruolo e le funzioni dell'ente Regione.

Lo dico perché in questi anni le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura hanno avuto delle vicende piuttosto discusse e delle vicissitudini piuttosto articolate, in quanto, come è noto, al momento in cui vi furono le audizioni prima dell'affronto in discussione generale del disegno di legge che stiamo trattando, cioè quello che prevede la delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province autonome, fra le altre anche in questa materia, nella audizione che riguardò le camere di commercio emersero una serie di problemi relativi al personale e anche alle funzioni su cui quest'aula deve porre una particolare attenzione. Mi riferisco alle questioni concernenti il governo del personale, lì ci furono una serie di richieste che vennero espresse dai rappresentanti del personale stesso, di cui peraltro il disegno di legge in discussione non si è fatto a tutt'oggi carico. Quindi mi permetto di far presente che c'è tutta questa componente da tenere in massima considerazione, perché comunque il personale delle camere di commercio ha svolto funzioni di particolare pregio ed ha dato spessore alla presenza delle camere stesse.

In secondo luogo fu evidenziata, con riferimento all'audizione che concerneva le camere di commercio in sede di discussione generale del disegno di legge stesso, fu evidenziata anche la necessità che le camere stesse venissero rivisitate dal punto di vista dell'ordinamento loro, quindi dal punto di vista dell'assetto che le vede atteggiarsi e quindi della disciplina che ne riguarda, proprio perché si tratta ormai di una disciplina datata e che va aggiornata agli anni 2000.

Nulla di tutto questo è stato recepito, se non l'unica norma che prevede il trasferimento tout court passando le funzioni amministrative dalla Regione alle Province, il trasferimento tout court del personale, senza nessun tipo di attenzione alla questione del personale stesso, che al suo interno ha evidenziato, anche nel corso delle audizioni, una serie di problemi, che era davvero la necessità e l'occasione di trattare, Presidente del Consiglio, proprio nel disegno di legge deleghe, perché se non si affrontano oggi i problemi del personale, nel momento in cui vi si trasferiscono le funzioni relative dalla Regione alle Province, evidentemente quando si affrontano e per altro verso una rivisitazione degli assetti legislativi che vanno a disciplinare le camere stesse.

Faccio presente, lei Presidente del Consiglio è stato anche Vicepresidente della Giunta regionale, che siamo di fronte ad una evidente fattispecie, nella quale si tocca con mano la disciplina e la competenza regionale anziché quella provinciale, perché le camere di commercio rappresentano un unicum per il quale la disciplina regionale si rappresenta

assolutamente necessaria ed invece trasferendo le funzioni amministrative alle Province questo unicum viene sdoppiato fra Trento e Bolzano.

Per cui di fronte ad un emendamento, quale è quello in discussione, che propone di configurare le camere di commercio come enti locali non territoriali di diritto pubblico, con il compito di promozione del territorio regionale, per le ragioni espresse di unitarietà, con riferimento alla competenza regionale non posso che dichiarare il mio convincimento e la mia adesione. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Nel quadro del disegno di legge del trasferimento delle deleghe, in determinate materie, comprese le camere di commercio di Trento e di Bolzano, noi intendiamo sottolineare un aspetto che è intimamente connesso con il ruolo delle camere di commercio, sia sulla base della legge quadro, che è una legge di riforma economico-sociale dello Stato, in relazione all'ordinamento delle camere di commercio, sia in relazione alla necessità che le camere di commercio, quella di Bolzano per la verità lo ha già fatto e quella di Trento è in corso di ultimazione del provvedimento relativo alla determinazione del nuovo statuto.

E' opportuno allora, secondo la mia modesta opinione, di assegnare alle camere di commercio di Trento e di Bolzano un compito ulteriore rispetto quello che esse in questo momento svolgono ed il compito che si vuole attribuire con il presente emendamento è quello di assicurare alle camere di commercio una funzione, un ruolo, una competenza di promozione del territorio; promozione del territorio che deve essere realizzato su base regionale, implicando in questo la necessità di inventare, per gli enti camerati, un ruolo innovativo rispetto quelli tradizionalmente occupati ed esercitati, vale a dire quello della promozione del territorio, implicando in questo concetto la promozione delle attività che vengono esercitate sul territorio.

Abbiamo avuto modo di approfondire particolarmente questo aspetto del problema, anche perché, per quanto riguarda la situazione della Provincia di Trento, la Giunta provinciale aveva ritenuto di affidare alla camera di commercio questo ruolo di promozione territoriale della Provincia, in quanto la camera di commercio raccoglie tutte le attività sia di natura imprenditoriale, raccoglie anche la rappresentanza del mondo delle professioni, oltre che la rappresentanza del mondo del lavoro, essendo nella stessa rappresentati anche i sindacati. Allora quella iniziativa lodevole è stata ulteriormente sviluppata e resa più cogente per effetto del riconoscimento e ruolo della camera di commercio di intervento di gestione in prima persona, avendo determinato, con l'approvazione della legge sulla promozione turistica, un ruolo fondamentale alla camera di commercio per la promozione turistica e quindi la partecipazione della camera di commercio medesima nella società per azioni, che ha il compito di promuovere turisticamente il territorio della provincia di Trento. Alla stessa stregua, secondo la volontà dell'emendamento, che è quella di assegnare finalisticamente un ruolo ed un obiettivo alle camere di commercio per quanto riguarda la realizzazione di una politica concreta di promozione del territorio, che non può che essere una vocazione di promozione del territorio a livello regionale, perché intendiamo a questo proposito che la situazione

economico sociale, le caratteristiche, le vocazioni delle genti che abitano nelle due Province, in una unità formale e sostanziale potrebbero assicurare una promozione generale del territorio dell'intera Regione con benefici flussi e cadute positive a cascata, per quanto riguarda non soltanto la realizzazione degli obiettivi che la promozione determina, ma anche per quanto riguarda la socializzazione dei costi, diretti al finanziamento della promozione territoriale, a capo delle camere di commercio, in un concertato disposto di iniziative a livello regionale.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Taverna. La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Colleghe e colleghi, resto sorpreso di come questa Regione e le due Province di Trento e di Bolzano, che sono prodighe degli scambi culturali che vanno all'estero, vanno in America, organizzano viaggi in Australia e che incontrano numerose delegazioni, quindi sono aperte al mondo, sarebbe poi da discutere sulla prodigalità e la proficuità, alla luce proprio della proficuità mi chiedo fino a che punto abbiano senso tutti questi scambi, questi incontri, eccetera, se si resta ancorati in una visione provinciale nel senso deteriore della parola, chiusi in sé stessi e ci si ostina pervicacemente a isolarsi, a dividersi, incuranti degli interessi complessivi che non possono essere perseguiti in modo congruo, se non attraverso una entità territoriale che sia sufficientemente in grado di rappresentare questa nostra realtà.

Qua si cerca di fare la propria camera di commercio che si deve occupare soltanto delle cose di Trento, quella che si deve occupare delle cose di Bolzano, ciascuno cercando di perseguire una visione provincialistica nel senso deteriore della parola.

Oggi vengo da un incontro con una delegazione finlandese della Regione di Tampere, ebbene in quella organizzazione che mi affascina, perché è assolutamente protesa ad una rappresentazione della democrazia che nasce dal basso, in una organizzazione statutale, come quella della Finlandia, dove il vero potere risiede nel comune, le funzioni, il potere, l'autonomia fiscale tutto risiede nel comune, che poi attraverso i rappresentati dei comuni si dà luogo a Consigli provinciali e regionali, ebbene in una realtà come quella, che potrebbe sembrare assurda qui, dove i poteri risiedono nel comune, questa gente ritiene di non poter rappresentare realtà così piccole e nonostante i poteri risiedono nei comuni, questi si associano e si presentano come regione più ampia, quando vengono a trattare anche a Bolzano o a Trento per rappresentare adeguatamente il territorio, le esigenze economiche del territorio nel suo insieme.

La cosa che mi sembra sorprendente è come mai, nonostante questi scambi culturali, che dovrebbero aprire la mente e cercare di superare questa visione autarchica, provincialistica delle nostre cose, nonostante tutti questi incontri non si fa un passo in avanti, ma anzi, specie quando ci troviamo a livello di Consiglio regionale, assistiamo ad un processo esattamente inverso, cioè lo sgretolamento della capacità di rappresentare all'estero le esigenze di una economia che non può essere quella di Bolzano, come non può essere

quella di Trento e basta, ma che deve rappresentare un territorio più vasto per avere un minimo di voce in capitolo all'esterno.

Questo emendamento che è stato presentato, a mio parere, cerca di dare un'indicazione di marcia che secondo me dovrebbe essere recepito, cioè la capacità delle camere di commercio, nel loro insieme, di rappresentare il territorio regionale, di presentarci all'esterno quando si cercano sbocchi di nuovi mercati, per esempio la delegazione che è venuta qui, che è una delegazione politica, si sta impegnando fortemente per vedere di trovare le sinergie economiche con le piccole imprese dell'Alto Adige. Adesso andranno alle camere di commercio, ma il loro punto centrale, una delle cose più importanti per cui sono venuti da noi è cercare sbocchi commerciali che coinvolgano la Regione nel suo insieme. Per cui penso che le camere di commercio potrebbero adeguatamente svolgere una funzione di territorio regionale con beneficio per tutta la popolazione della Regione.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: L'intervento appassionato del collega Lo Sciuto mi pare abbia posto l'accento su un tema essenziale, vale a dire quello di sostenere che la promozione dal punto di vista culturale, dal punto di vista turistico e la promozione di iniziative che sono essenziali per l'economia, per la cultura, per la storia della provincia di Trento, ma anche quella di Bolzano, non possono essere portate avanti in modo disgiunto, non possono concedere nulla a quella logica di frammentazione che indubbiamente porta a sminuire, a rendere meno efficace l'attività.

L'intervento del collega Lo Sciuto è proprio in linea con quella mentalità che dovrebbe oggi pervadere la cultura e di conseguenza gli interventi, nel senso di andare verso quella unificazione europea che non può essere limitata solo all'Euro, ma che deve spaziare in tutti i campi. Allora noi, invece che procedere nell'ordine che dovrebbe essere naturale, dettato dalla necessità di unificazione europea, continuiamo a procedere in senso totalmente inverso e contraddittorio rispetto a questi principi continuando a dividere.

Allora la promozione culturale, turistica del Trentino, ma anche della provincia di Bolzano, è indubbio che in una dimensione più ampia ed in uno spirito più aderente a quelle che sono oggi le constatazioni che devono muovere nel senso dell'uropeismo, può essere portato avanti in modo più produttivo, più realistico, più sentito dalla popolazione se le azioni culturali e politiche portate avanti dalle camere di commercio, che sono un'entità essenziale di rappresentanza di categorie, di interessi, di lavoro, vengono portate avanti in modo assolutamente globale, unificato a livello regionale. Non è pensabile che dividendo e portando avanti un'azione di promozione a livello di Province di Trento e di Bolzano, si possano ottenere quei risultati che tutti ci attendiamo, ma soprattutto non è pensabile che questa azione di promozione inseguisca concetti localistici, campanilistici che sono in totale contrasto con quelle che sono le necessità della gente.

Credo che, sia a livello di Provincia di Bolzano che di Provincia Trento, le categorie che operano non hanno alcun interesse particolare a vedere queste esigenze, queste iniziative portate avanti in senso localistico, ma

hanno, viceversa, l'interesse e credo abbiano anche la volontà di intervenire, interverranno quando si renderanno conto che la divisione porterà ad un calo di efficienza, porterà anche al raggiungimento di risultati che saranno inferiori a quelli che un'azione organica, coordinata di un unico ente a livello regionale potrebbe conseguire.

Allora questo emendamento che è chiarissimo ed è un emendamento simbolico di quello che potrà succedere, questo emendamento credo debba essere assolutamente approvato e perseguito e noi insistiamo perché su questo emendamento si sviluppi una discussione importante anche in quest'aula.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. E' con piacere che intervengo su questo emendamento predisposto dai colleghi Urzi e Taverna, in quanto emendamento che tende a rimarcare o meglio a determinare in misura maggiore quello che è il compito delle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura di Trento e di Bolzano. Si parla di assegnare alle stesse un compito di promozione del territorio regionale e quindi si parla di affidare alle stesse la missione di promozione di un territorio nella sua interezza e non sprecando tempo e risorse per dividere ciò che in realtà è all'esterno di questo paese sentito come un tutt'uno, come un unicum. Addirittura mi ricordo che nella seduta traumaticamente sospesa dell'Euregio, si era parlato di una promozione non solo del territorio regionale del Trentino-Alto Adige, ma del Trentino-Alto Adige unito al Tirolo. Questo perché? Perché l'elemento che a livello internazionale viene colto, non è tanto quello del Trentino, o dell'Alto Adige o anche del Tirolo e del Vorarlberg, l'elemento forte è l'elemento alpino, l'elemento che è conosciuto ed apprezzato all'estero è l'elemento alpino.

Allora come parte di questo sistema, che è il sistema delle Alpi, credo che l'emendamento predisposto dai colleghi, che tende a far sì che la promozione del territorio sia una promozione a livello regionale e quindi sia una promozione che sostanzialmente vada incontro a quello che è un dato di fatto esistente, sia un elemento utile oltre che intelligente sostanzialmente.

La promozione del territorio regionale potrebbe essere un tentativo utilmente esperito per ridare anche dignità ad un ente, ad un'istituzione come quella regionale, che soffre sicuramente questa situazione, una situazione nella quale tra di noi si tenta di dividere ciò che in realtà all'esterno è percepito come un tutto unico.

E' un emendamento questo che va nella giusta direzione, che va nella direzione di ripristinare l'unitarietà di un territorio, di una popolazione che ha bisogno di essere presentata come un qualcosa di unito, anche perché ormai il mercato internazionale e nazionale probabilmente richiede delle opportunità e delle qualità che da soli vari territori non possono avere.

Quindi nel dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento dei colleghi di Alleanza Nazionale, cons. Taverna e Urzi, finisco dove ho iniziato, ringraziando il collega Urzi per la passione che sta mettendo in questa battaglia a favore della promozione del territorio regionale, accolgo l'invito della Presidenza e chiudo il mio intervento. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie. La Wort hat nun die Abg. Frau Dr. Klotz.

KLOTZ: Kolleginnen und Kollegen, ich hätte eigentlich nicht das Wort ergriffen, aber eine Wortmeldung muss hier zurechtgerückt werden und es muss einfach eine historische Tatsache genannt werden. Ich hatte Ihnen angekündigt, ich werde nicht mehr über eine Zukunft in dieser überflüssigsten aller Institutionen reden, sondern ich werde nur noch mit Ihnen versuchen, ein Stück Geschichtsbewältigung zu betreiben, wenn es mir einigermaßen gelingen sollte. Hier war die Rede von Kirchturmpolitik auf der einen Seite. Wir haben dann aber auch gehört von Klagen darüber, dass die Gemeindeautonomie in Südtirol nicht so weit ausgebaut ist, dass die Gemeinden nicht dieses Gewicht hätten. Ich muss hier meinem Kollegen Antonino Lo Sciuto einfach sagen und ans Herz legen, er solle doch die Gesichte Tirols nachlesen. Bevor Südtirol von Italien annektiert worden ist und bevor die Faschisten dieses Land umgekrempelt haben, hat es in ganz Tirol, aber auch in Südtirol, eine sehr starke Gemeindeautonomie gegeben. Es waren in vielen Jahrhunderten gewachsene Strukturen mit sehr zahlreichen Aufgaben, mit vielen Zuständigkeiten, mit vielen Rechten. Dieses natürlich gewachsene System ist von den Faschisten brutal zerschlagen worden, wie auch im Übrigen die Wirtschaftsverbände, angefangen auch bei der Handelskammer, zerstört und einfach ausgelöscht worden sind. Denken wir daran, welche Bedeutung damals schon die Handelskammern hatten. Sie waren das Zentrum der Wirtschaft. Sie waren in vielen Traditionen entstanden und wurden eben durch dieses System zerschlagen Kollegen hier im Südtiroler Landtag von der italienischen Gruppe und auch Kollegen des Trentino. Die Kollegen des Trentino wissen sicher sehr, sehr viel besser Bescheid als die nach Südtirol zugewanderten Italiener, die bodenständigen Trentiner wissen ganz bestimmt auch um die alten Tiroler Traditionen. Und da war die Tiroler Gemeindeautonomie einer der Bestandteile dieser alten, auch demokratischen Traditionen.

Infolgedessen kann ich nur raten, ein Kapitel nachzulesen. Vor allen Dingen aber haben wir auch in unserem kleinen Handbüchlein einige Daten, nicht über die damals bereits existierende Gemeindeautonomie, aber über einige Maßnahmen der Faschisten. Deshalb würde ich raten, das einfach einmal nachzulesen. Wenn man heute darüber klagt, dass bei uns die Gemeinden irgendwo noch zentralistisch verheddert und verfangen sind, dann ist das nicht unsere Schuld – im Gegenteil. Wir sind die Opfer dieser Politik gewesen, wir sind heute noch die Leidtragenden. Man hätte uns damals nur nach unserer Tradition, nach unseren Gepflogenheiten weiterleben lassen sollen, unser Land so gestalten lassen sollen, wie wir es von alters her gewohnt waren, mit allen Modernisierungsschüben, dann wäre das auch nicht passiert. Hier ist im italienisch verfassten Handbuch ganz klar nachzulesen, was damals bereits vor genau 80 Jahren begonnen hat. Im Oktober 1922 hat in Bozen diese Auslöschungspolitik durch die Faschisten begonnen und wenn man sagt, das sind alte Geschichten, reden wir nicht mehr darüber, dann muss ich sagen: nein, gerade darüber reden wir, denn es scheint so, dass auch hier sehr viele diese Entwicklung, die gewesen ist, diese Geschichte nicht wahrhaben wollen und jetzt so tun, als seien hier die Angestammten die bösen Knaben oder die

bösen Mädchen, die den Gemeinden nicht ihre Unabhängigkeit lassen. Dieses System hat uns der italienische Zentralismus aufgezwungen. Das entspricht nicht der Tiroler demokratischen Tradition.

Infolgedessen Kolleginnen und Kollegen ersuche ich euch, in den Geschichtsbüchern nachzulesen.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz. Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Werter Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich ergreife das Wort, um erneut klarzumachen, dass dieser Abänderungsantrag nichts anderes unterstreicht als die bewusste und gezielte Obstruktion dieses Regionalgesetzes, das vom Autonomiestatut und von der Verfassung her vorsieht, dass in der Regel Verwaltungsmaßnahmen in Zusammenhang mit regionalen Gesetzen und deren Durchführung an die beiden autonomen Länder übertragen werden. Wenn es etwas Verfassungswidriges gibt, dann diesen Abänderungsantrag und zwar aus einem ganz einfachen Grund: das Autonomiestatut gibt der Region Ordnungszuständigkeiten, bezogen auf die Handelskammern von Bozen und Trient. Das zweite Autonomiestatut sieht dies vor und die entsprechende Durchführungsbestimmung, nämlich vom 31. Juli 1978, Nr. 1017, legt klar und eindeutig fest, dass es sich bei den Handelskammern von Trient und Bozen um lokale Körperschaften handelt und somit um autonome Befugnisse, primäre Zuständigkeiten, die es jetzt natürlich mit der Verfassungsänderung nicht mehr gibt, wobei die Durchführungsbestimmung aber die Zuständigkeiten im Bereich der Wirtschaftsförderung im gesamten Bereich den Provinzen zuweist und über die Provinzen dann die Aufgaben der entsprechenden Handelskammer. Ich darf Ihnen den Art. 1 vorlesen: „Die Befugnisse der staatlichen Verwaltungen auf den Sachgebieten Handwerk, Förderung der Industrieproduktion, Bergbau einschließlich der Mineral- und Thermalwässer, Steinbrüche und Gruben sowie Torfstiche, sowie Messen und Märkte die sowohl unmittelbar von den Zentral- und Außenstellen des Staates als auch durch gesamtstaatliche oder überprovinziale öffentliche Anstalten und Institute ausgeübt wurden und die bisher der Region Trentino-Südtirol auf denselben Sachgebieten zustehenden Befugnisse werden für das entsprechende Gebiet von den Provinzen Trient und Bozen im Sinne und in den Gesetzen nach Art. 8, 9 und 16 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972 unter Beachtung der Bestimmungen dieses Dekretes ausgeübt“. Dies zum einen.

Zum anderen gibt es ein Verfassungsgerichtsurteil, Nr. 477 aus dem Jahr 2000, das ausdrücklich den beiden lokalen Körperschaften, den Handelskammern, Satzungsbefugnis zuweist. Diese Satzungsbefugnis macht klar und eindeutig hier in der Satzung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Bozen klar, welches die Zuständigkeiten und das Gebiet sind. Der Kammerrat besteht aus den Vertretungen und Verbänden der Wirtschaftskraft unseres Landes, ausdrücklich der Provinz Bozen. Wenn Sie jetzt hergehen und verlangen, dass hier diese Spezifität der beiden Handelskammern mit diesem Abänderungsantrag genommen werden soll, dann wollen Sie eine Abänderung des Autonomiestatuts, dann ziehen Sie ein Verfassungsurteil in Zweifel und damit machen Sie deutlich, dass Ihnen selbst –

und soviel Kompetenz traue ich Ihnen zu – nicht daran gelegen ist, hier etwas ganz Spezifisches einzubauen, sondern nur die Arbeitsfähigkeit des Regionalrates aufzuhalten.

Ein Letztes: Die Bedeutung unserer Autonomie besteht darin, dass wir die Stärkung der Autonomie in den Ländern haben und dass der Region eine Zuständigkeit, die Ordnungszuständigkeit bleibt. Aber alles andere wird autonom von den Besonderheiten der jeweiligen Gebiete bzw. Provinzen her gestaltet. Sie sprechen sich gegen die Autonomie, gegen unsere Landesverfassung aus. Sie sprechen sich gegen die Autonomie von solchen Körperschaften aus. Sie, die Sie ständig die Autonomie in den Mund nehmen und die Würde der Landtage und des Regionalrates. Mit diesem Abänderungsantrag lügen Sie sich selbst in den Mund.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. Cons. Lo Sciuto, per fatto personale.

LO SCIUTO: Intervengo per fatto personale, perché credo che il mio ragionamento sia stato distorto e credo sia una grave scorrettezza distorcere i ragionamenti degli altri per poter dimostrare una propria tesi diversa. Credo che il centralismo fascista non possa giustificare il centralismo attuale. Non amo nessun tipo di centralismo, non amo il centralismo quando si chiama fascista, non amo il centralismo quando si chiama nazista, non amo il centralismo dei Soviet, non amo il centralismo della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento, non amo il centralismo tout court, senza aggettivazioni successive, invece qualcuno evidentemente non ama il centralismo solo quando si chiama fascista.

Signor Presidente, ho voluto soltanto dire che anche in una organizzazione statale, come quella della Finlandia, dove il potere vero risiede nei comuni, non si presenta qui una delegazione di comuni, ma si presenta qui una delegazione regionale, perché hanno ben compreso che per promuovere l'economia, per promuovere il territorio non ci si può presentare in quel modo. Ho soltanto detto che anche noi, in un mondo che compete, in un mondo che è grande e piccolo nello stesso tempo, perché ormai le distanze si sono annullate, non possiamo permetterci il lusso di presentarci in forma autarchica, che è antistorica, pensando che una popolazione di mezzo milione di abitanti possa andare a competere con le altre regioni del mondo.

Rilevo la grande contraddizione che mentre si cerca di fare l'euroregione, si spacca la regione che c'è qui dentro, mi sembra una grave contraddizione. Se avvertite l'esigenza delle macroregioni, delle regioni transfrontaliere, quando hanno problematiche comuni, ebbene se avvertite queste esigenze anche sul piano dello sviluppo economico, allora non potete distruggere l'entità regionale alla quale appartenete. Questa mi sembra una grave contraddizione.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Dopo l'intervento del collega Lo Sciuto, più che doveroso e perfettamente attinente e che condivido in toto, ritorniamo un attimo sull'emendamento 1-bis, riprendendo un po' il discorso fatto dal collega

Denicolò, che anche su questo emendamento ha accusato l'opposizione di fare ostruzionismo. Noi lo abbiamo detto più volte, è chiaro che da parte della minoranza c'è una battaglia su un disegno di legge sbagliato, quindi è evidente che anche attraverso emendamenti correttivi cerchiamo che questo disegno di legge, da una parte sia meno sbagliato e dall'altra abbia il giusto rilievo a livello di aula e di intervento.

Ritornando sul contenuto dell'emendamento si ispira un po' al discorso delle deleghe complessive, quindi nell'ambito del passaggio delle funzioni in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari, questo emendamento fa un riferimento specifico alla Camera di commercio, che intesa come regia unica a livello regionale aveva una grossa e valida importanza, soprattutto in un mondo che ormai è globalizzato dove è necessario unire le forze, avere delle sinergie.

Il collega Lo Sciuto parlava di Euregio, cioè si cerca di unire più regioni e dall'altra abbiamo una Regione e la dividiamo in due Province, per quanto riguarda le competenze sulla Camera di commercio. E' una grossa contraddizione, possiamo dire di tutto, ma alla fine se entriamo nel pratico capiamo che questa è una contraddizione che non ha limiti.

Inoltre dobbiamo considerare che sia a Bruxelles nell'Unione Europea, che anche nei Paesi asiatici, ormai la presenza delle camere di commercio non è più una presenza a sé stante, ma diventa una presenza di unione, molte regioni si stanno muovendo per avere degli uffici di rappresentanza nelle varie realtà economiche anche extraeuropee, in modo da essere punto di riferimento e punto sostanziale per quanto riguarda l'appoggio concreto, pratico e legislativo per tutte le aziende, per tutto il lavoro del territorio.

Qui dove si cerca di unire gli sforzi, dove si cerca di mettere assieme varie regioni per poter incidere in modo diverso, per poter avere anche una sinergia per limitare costi e lavoro, dalla nostra parte dove già esiste una Regione che potrebbe avere una regia, che potrebbe cercare collaborazione di tipo diverso, abbiamo una Regione che fa questo passaggio di competenze alle due Province. Mi pare proprio al di fuori di qualsiasi logica questa mancanza di unico coordinamento, per quanto riguarda la rappresentanza delle aziende del lavoro della Regione Trentino-Alto Adige. Ormai si va verso un'unità di prodotto, si va diversificando i ruoli e le capacità, unità di prodotto che non può essere lasciata alle piccole entità, ha bisogno di sinergia, ha bisogno di avere una rappresentanza ben più ampia e coesa.

In quest'ottica è proprio la mancanza di lungimiranza che fa optare per una suddivisione immediata, rispettando dei piccoli calcoli di potere e privilegiando questi piccoli calcoli a dispetto e contro ogni logica reale. E' impossibile non pensare che in questo modo, oltre che distruggere l'ente Regione, si sta andando verso una limitazione di quella che è la potenzialità nell'ambito delle aziende e del mondo del lavoro della Regione.

Vedremo successivamente, con l'emendamento presentato dal cons. Denicolò, come anche questo abbia bisogno di altri emendamenti, da parte

della maggioranza, per inquadrare in modo corretto tutto il disegno di legge, che ormai in sé e per sé è un disegno di legge che è claudicante, è un disegno di legge che non sta più in piedi, ha bisogno di tante pezze e le pezze a volte sono peggio del buco. Questa è una delle dimostrazioni che va in questo senso e soprattutto il nostro comportamento nei confronti di questo disegno di legge ci dia ragione e sia un modo come un altro per evitare che questa Regione cada in un errore ancora più grande di quello che sta facendo.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Divina. Ne facoltà.

DIVINA: Presidente, vorrei approfittare della parola per fare un ragionamento aperto con il collega Denicolò, con il capogruppo della SVP, nel senso che forse è il caso di chiedersi e di fare un'analisi su come si procede in quest'aula e sulla produttività del Consiglio regionale. Se vogliamo fare un paragone magari antistorico, ha più il sapore di un assedio, attendendo che il nemico ceda per stenti, per fame e questo rinunciando alla capacità, viceversa, di rapportarsi politicamente, dialetticamente. Perché si fa tutto questo? Noi riusciamo a capire le ragioni della SVP, per la SVP è molto più comodo, usiamo un termine che è calzante, portare certe materie a livello di decisione e di Consiglio provinciale, comodo perché a quel livello probabilmente la SVP riesce a comporre o a chiudere o ad arrivare alla sintesi e alla decisione in modi sicuramente più rapidi.

Questo ha fatto nascere in voi, amici di Bolzano, anche una presunzione di avere una specie di diritto di poter decidere in tempi rapidi e poi un'altra caratteristica, che in certi momenti può essere anche considerata positiva, la testardaggine di dire: questo noi a questo punto lo vogliamo, questo noi lo vogliamo portare a casa.

Abbiamo leggi che dovremo esaminare e licenziare con estrema urgenza, penso che non abbiate dimenticato qualche mese fa, quando quest'aula era piena di sindaci che chiedevano la legge più importante che loro ritengono che sia al vaglio del Consiglio regionale. Bene, noi questa legge non riusciremo a darla, perché questa testardaggine ci confina su una legge che voi sapete non essere gradita da una grande fetta di questo Consiglio.

Concedeteci di farvi un'osservazione: voi non volete capire le problematiche della Provincia autonoma di Trento, non volete capire le preoccupazioni che noi abbiamo per il cammino che aspetta la nostra Provincia. Ci avete scaricati nella contrattazione nazionale, quando avete preteso di vedere inalterate tutte le vostre prerogative ed avete dato in pasto la Provincia autonoma di Trento a quello che il centrosinistra ha voluto omologare a tutte le altre regioni d'Italia, cioè una legge non più con il sistema proporzionale, a difesa di qualche minoranza interna, ma omologato come tutte le altre regioni di questo paese.

Non abbiamo una proporzionale interna ai nostri enti pubblici, non c'è una divisione tra italiani, tedeschi, ladini o cimbri all'interno delle istituzioni trentine, non abbiamo un vero bilinguismo, non esiste il bilinguismo in Provincia autonoma di Trento, ci avete fatto anche perdere quello che era un baluardo delle autonomie, la legge elettorale proporzionale, non siamo provincia di confine, ci spiegate quali garanzie avrà la Provincia di Trento negli anni a

venire, che il quadro dell'autonomia tenga? Noi non ce l'abbiamo questa garanzia, ecco perché noi alle competenze regionali non vogliamo rinunciare fin tanto che garanzie certe pro futuro non ci saranno anche per la nostra provincia.

Scusateci, questa legge si poteva affrontare come tutte le grandi tematiche di scontri sociali vengono affrontate, si usa un termine che a noi piace poco ultimamente, la concertazione. Non chiamiamola con questo termine che rievoca tanto il sindacalismo, ma un briciolo di dialettica, un briciolo di confronto, sentiamo le esigenze di Bolzano, mettiamole alla stessa stregua, sullo stesso tavolo, di fronte alle esigenze di Trento, ma pensate che non si sarebbe trovata una soluzione, fare i passi conseguenti alle esigenze che sono così diverse?

Non è possibile, a questo punto non dico ritirare la legge, perché capisco che potrebbe essere presa come atto di arroganza, un'umiliazione per chi deve fare passi indietro, ma un tantino ragionarci, sospendiamo questa legge che non procede e non può procedere e non vi è alcuna volontà di farla procedere in quest'aula e viceversa trattare l'unica legge che è estremamente urgente e che tutte le nostre amministrazioni comunali chiedono, cioè licenziamo la legge sull'ordinamento dei comuni, dopo di che, collega Denicolò, con tutto il rispetto che noi abbiamo, voi sapete una cosa, che le decisioni politiche sono una sintesi di quello che si può fare, non è la sintesi di quello che si vuole fare. Abbassiamoci un po' e ragioniamo e forse questo Consiglio avrà uno scatto di dignità ed almeno una legge utile in questa legislatura la potrà emanare.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Penso che essere in coda a questa lunga serie di interventi dei colleghi dell'opposizione provochi un'inevitabile necessità di ripetermi ed allora per evitare di essere indirizzato in questa linea, ho preferito non ascoltarli, sapevo comunque la saggezza dei loro interventi, che non sono forse finalizzati a dare delle risposte precise ed adeguate a questo emendamento, ma che sono invece finalizzati, per quanto mi riguarda, ma penso sia abbastanza generale questo tipo di comportamento, però sarà il collega Denicolò che è abituato a giudicare il lavoro altrui, a dare delle sentenze, io francamente intervengo solamente per fini ostruzionistici. Dopo di che se questo stesso ragionamento può essere acquisito anche per i miei colleghi, ripeto, è un giudizio che lascio al collega Denicolò, il quale è abituato a fare, a dire e sentenziare. Capisco anche la sua volontà di portare a casa un disegno di legge che obiettivamente giace da anni, dalla passata legislatura, ancora nel cassetto, allora come tutte quelle cose che abitualmente si dice facciano la muffa, può farla ancora un po' e ritengo che nei prossimi mesi possa aumentare di livello.

Mi auguro che contemporaneamente non aumenti anche di livello questo tipo di comportamento da parte nostra, che riteniamo doveroso, perché è una strenua difesa dell'ultima istanza, è una strenua difesa di quelli che sono stati i passaggi politicamente criminali del governo di centrosinistra nella sua ultima fase di legislatura, quando con dei passaggi costituzionali ha distrutto,

per demerito o per sciacallaggio da parte di membri di questa maggioranza del centrosinistra, l'istituto regionale, ponendosi nelle condizioni di pensare che la Regione sia composta dalla due Province o meglio che le due Province di Trento e di Bolzano costituiscono la Regione Trentino Alto Adige.

Quindi passaggi costituzionali di gran basso profilo da un punto di vista politico, passaggi costituzionali che il collega Divina ieri ha sottolineato, quasi fosse in contrasto con il mio modo di vedere, ma può anche darsi che fondamentalmente ci siano delle circostanze ideologiche di questo tipo, però francamente ritengo che in questo momento storico le posizioni di Divina siano sovrapponibili alle mie, perché sono perfettamente convinto che senza la Regione Trentino Alto Adige, senza una Regione attiva, con delle deleghe e quindi con delle reali necessità di lavoro e di comportamento pubblico si possa davvero fiutare un destino molto difficile ed improbabile per la Provincia autonoma di Trento. Su questo non c'è dubbio alcuno, comunque ambedue temiamo questa situazione, perché la consideriamo assolutamente negativa per la popolazione del Trentino, ma la consideriamo negativa anche per la popolazione dell'Alto Adige, che ha sempre sperato, forse invano, di trovare in questa assemblea regionale una maggioranza italiana che possa in qualche modo porre in difficoltà la SVP o comunque indurla a condizioni di trattativa politica reale per poter portare avanti le sue istanze. Invece vediamo, come tu noti, che il centrosinistra trentino è tanto supino ai voleri della SVP quanto lo è quello altoatesino, per cui di fatto in quest'aula esistono due linee di pensiero, Esiste una linea di pensiero della maggioranza, in cui la SVP la fa da padrona e trova ancora alleanze supine nel centrosinistra, dall'altra parte c'è un'opposizione italiana di centrodestra che francamente va bene così e non mi permetterei poi di andare molto per il sottile su chi è più o meno autonomista. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Seppi. La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Mi sento di dover sottoscrivere questo emendamento, anche tenendo conto della visione che si dovrebbe avere per quanto riguarda la gestione e la promozione del territorio che dovrebbe essere fatta non più a livello provinciale, ma regionale.

Le piccole dimensioni ormai non funzionano più. Abbiamo visto che si parla spesso di Europa, quando si è parlato dell'ufficio di Bruxelles era successo il finimondo, poi vediamo che diventa di attualità questo interesse a promuovere iniziative a livello europeo.

Le camere di commercio, secondo il mio punto di vista, sono sempre state dei soggetti che hanno concorso a sostenere l'azione della Regione e questi soggetti non possono operare in modo disgiunto, ma dovrebbero operare in sinergia con la Regione. Mi sembra che questo emendamento, se non ho capito male, collega Morandini, va a rafforzare il quadro regionale, nel senso di considerare questi enti di diritto pubblico, ma non territoriali, ma soggetti che si inseriscono in un progetto più ampio territoriale che è quello della Regione. Delegare vuol dire spezzettare, vuol dire rompere questo disegno e venir meno

a qualche risultato che potrebbe raggiungere la Regione vedendo uniti questi soggetti, che dovrebbero collaborare alla crescita dell'intera comunità regionale.

Pertanto il tentativo di delegare alle Province è riconducibile alla motivazione che è quella di rendersi indipendenti sotto tutti gli aspetti, di creare due piccoli stati, lo stato più povero che sarebbe la Provincia di Trento e creare uno stato ricco che sarebbe quello della Provincia di Bolzano. E' un tentativo che va contro le dichiarazioni che sono state fatte un po' da tutti, che sono quelle di un'apertura verso l'Europa e va contro anche la politica che viene fatta a livello nazionale che è quella della divisione del paese per regioni, c'è la riforma federalista che guarda alle regioni e non guarda sicuramente alle province, anche l'Europa guarda alle regioni.

Mi ricordo quando il nostro ex collega Benedikter parlava della carta dei diritti d'Europa e l'Europa delle regioni, parlava spesso dell'Europa delle regioni, anche usando questo termine a suo favore per spaccare la regione, per la verità in quel momento, comunque si citava la carta dei diritti d'Europa e si faceva spesso riferimento alle regioni.

Noi facciamo il percorso inverso, andiamo a rompere quello che gli altri stanno cercando di costruire per confrontarsi anche con una situazione che è globalizzata ed è diversa rispetto al passato. Una volta si poteva anche pensare di poter operare all'interno di piccole nicchie, oggi dobbiamo guardare ad un mondo che è completamente diverso, cercando di stare uniti e di rafforzare la nostra identità, le nostre specificità, perché così non è che le rafforziamo, le indeboliamo, quasi le annacquiamo in modo che noi non esistiamo più in termini di identità. Non esistiamo più e se andasse anche questa legge vorrebbe dire avviare un processo di sgretolamento, direi quasi di decomposizione – passatemi questo termine – che può essere intesa anche nel senso più negativo del termine.

Riconfermo la mia posizione a favore dell'emendamento.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Grazie collega Giovanazzi. La parola il cons. Mosconi.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. E' stato detto molto su questo emendamento, che di per sé sembrerebbe una semplice riproposizione che la legge istitutiva delle camere di commercio contiene nel proprio testo, ma se andiamo a vedere bene la motivazione fondamentale di questo emendamento era quella di tentare di mantenere un respiro regionale sulle attività che le due camere di commercio di Trento e di Bolzano hanno sempre svolto e dovrebbero svolgere.

All'interno di questa discussione si è parlato di autonomia e si sono contrapposte due posizioni reciprocamente scandalizzate dall'atteggiamento dell'altra parte. Voglio ricordare che sotto questo aspetto la legge che regola le camere di commercio sul territorio regionale, quindi non nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, contiene una definizione giuridica della camera di commercio che è più autonomista della nostra. La legge 580 del 1993 definisce le camere di commercio enti autonomi di diritto pubblico non

territoriali. La nostra legge istitutiva che è la n. 7 del 1982, definisce la camera di commercio ente locale di diritto pubblico non territoriale.

Sotto questo aspetto sarebbe opportuno copiare dalla legislazione nazionale e quindi attribuire e riconoscere alle due camere di commercio uno stato più autonomo all'interno dell'ordinamento dei nostri enti regionali. Non è tanto sulle definizioni che ci si deve concentrare, quanto sulla sostanza del discorso.

Con questo emendamento si tende a recuperare quel significato regionale che hanno sempre avuto le camere di commercio, attualmente le camere di commercio sono regolamentate dalla legge regionale n. 7 del 1982, hanno un trattamento uniforme, il personale è personale che applica il contratto dei dipendenti della Regione, l'attività che svolgono le camere di commercio ha ovviamente un ambito territorialmente circoscritto per quanto riguarda l'identificazione degli enti e delle imprese che sono oggetto dell'attività delle camere di commercio, ma per quanto riguarda invece l'ordinamento e gli aspetti amministrativi e funzionali il riferimento è di respiro regionale, perché la legge che regola è regionale.

Ora se diamo il significato giusto al termine "non territoriale", territoriale vuol dire che le camere di commercio non hanno competenze e quindi non svolgono funzioni sull'intero territorio di competenza, ma sappiamo tutti che la camera di commercio industria artigianato e agricoltura si occupa delle realtà economiche del proprio territorio, quindi delle imprese, delle ditte, delle società e di tutto ciò che ha rilevanza economica, quindi non è tanto riferito al territorio, quanto alle categorie economiche che sono ben rappresentate negli organi deliberativi della camera di commercio, eccetera.

Sotto questo aspetto si può senz'altro condividere il contenuto dell'emendamento al comma 1-bis, nel senso che è sicuramente condivisibile il concetto del respiro regionale che sarebbe opportuno mantenere in capo alle due camere di commercio, pur essendo nei loro territori autonome nell'esplicare le loro rispettive funzioni, questo però va in contrasto con il disegno di legge n. 34 che stiamo discutendo, che tende a separare sostanzialmente questi due enti che sono definiti enti locali di diritto pubblico non territoriale e quindi la prospettiva di questi due enti sarà sulla scia di tutto ciò che è avvenuto con il trasferimento delle deleghe di funzioni alle due Province, di assoluto distacco. Si potrà anche qui solo parlare di attività di collaborazione e di confronto, ponendosi in sintonia con gli indirizzi che le singole camere intendono adottare, ma saremo anche qui di fronte a situazioni distinte e separate, ciò che va contro il nostro concetto che dovrebbe essere mantenuto a respiro regionale.

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

PRÄSIDENT: Prot. Nr. 9448, in Geheimabstimmung – wie beantragt – ab.
Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 48
Jastimmen: 14
Neinstimmen: 27
Weiße Stimmzettel: 7

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Nachdem der Antrag abgelehnt worden ist, ist der Subantrag mit der Prot. Nr. 9452 zulässig. Ich verlese ihn: „Die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen verfolgen die Aufgabe, das jeweilige Gebiet zu fördern“. – „Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano hanno il compito di promuovere il rispettivo territorio di competenza.“.

Sind Wortmeldungen dazu? Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente. Anche sulla scorta della votazione che si è appena conclusa e dell'indicazione di voto che è stata data dall'aula, riprendiamo il dibattito che recepisce in un certo qual senso quella che è una posizione emersa attraverso lo strumento del voto e che tende a restringere il segnale che pare di poter cogliere, l'ambito di competenze delle iniziative tese alla promozione del territorio da parte delle camere di commercio al solo ambito provinciale.

Mi farebbe piacere che il collega Denicolò potesse seguire questo intervento, ma lo vedo affaccendato in tutt'altro, i colleghi mi suggeriscono anche di chiedere un momento di sospensione, ma adesso mi sembra esagerato, chiedo scusa Presidente, i colleghi mi sollecitano in questo senso, è chiaro che il messaggio che voglio rappresentare avrebbe la necessità di essere raccolto in modo particolare dal capogruppo della SVP, cons. Denicolò, che però vedo impegnato in una telefonata, salvo poi avere l'occasione di sentire dalla sua diretta voce critiche rispetto al nostro modo di procedere. Forse qualche collega della SVP avrà la cortesia di riferire al capogruppo Denicolò e provvederò io stesso a consegnare copia dell'emendamento che abbiamo presentato e che tende ad affermare un principio diverso, rispetto quello che avevo sostenuto precedentemente con l'emendamento bocciato.

In un certo qual modo si può dire che questo è un emendamento alternativo, ma che raccoglie quello che è un indirizzo espresso attraverso il voto, per cui il compito delle camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura delle camere di commercio di Trento e di Bolzano è quello sì di promuovere il territorio, ma nel rispettivo ambito di competenza. Questo raccoglie alcune perplessità, ma rende anche concreto quello che era il nostro obiettivo primario, ossia quello di garantire un'efficace azione delle camere di commercio nell'ambito della incentivazione dell'immagine, nonché dei prodotti, delle imprese del territorio sulle quali insistono e ciò ci ha spinto a presentare l'emendamento, pur consapevoli del fatto che siamo stati costretti a invertire un po' la rotta, rispetto alla nostra iniziale proposta, che era quella che prevedeva una possibilità di gestione delle iniziative anche attraverso forme di sinergia concreta e di collaborazione, cooperazione attraverso le stesse camere di commercio su un ambito più ampio, che era quello regionale.

Se questo emendamento serve a sciogliere alcuni dubbi, espressi da colleghi nel corso del dibattito in aula e mi riferisco al collega Denicolò, in quanto rappresentante della maggioranza, che nel corso del dibattito ieri ho definito un po' ironicamente anche il Presidente della Giunta regionale attuale e dalla parte della collega Klotz, pur rappresentante di una parte di minoranza politica, se questo emendamento serve a raccogliere alcune delle obiezioni che erano state rivolte a noi, allora siamo consapevoli di aver fatto un passo importante nella direzione giusta. Quindi al collega Denicolò rivolgo l'invito a studiare l'emendamento e ad intervenire anche per svolgere le sue riflessioni, consapevole del fatto che probabilmente molte delle sue perplessità hanno potuto essere risolte e assorbite dall'emendamento che abbiamo presentato.

In un certo qual modo siamo venuti incontro a delle esigenze espresse dalla maggioranza con senso di piena responsabilità. Certo rimane primario dal nostro punto di vista l'obiettivo della promozione del territorio su cui insistono le camere di commercio e ciò ai fini di una valorizzazione delle grandi risorse di cui questa nostra Regione e le nostre Province sono padrone ed hanno la necessità di sviluppare. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Urzi. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio Presidente. Mi dispiace che la precedente votazione abbia sortito, seppure con una maggioranza risicata dell'aula, la bocciatura dell'emendamento sul quale ci siamo a lungo intrattenuti, mi dispiace perché qualora ci fosse stata l'approvazione di quell'emendamento le camere di commercio avrebbero ribadito, con la loro natura di enti non territoriali di diritto pubblico, la dimensione regionale come quella più idonea e ottimale per una loro disciplina.

Il subemendamento che stiamo discutendo in questo momento recita che le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano hanno il compito di promozione del rispettivo territorio di competenza. A dire il vero considero questo emendamento un po' pleonastico, è nella funzione stessa delle camere di commercio quello di avere, in particolare, compiti di promozione del rispettivo territorio di competenza, devo dire che avrei scritto diversamente, collega Urzi, l'emendamento, nel senso che avrei preferito individuare le camere di commercio come enti promotori sul territorio regionale, visto che è in gioco la questione della delega di funzioni dalla Regione alle Province, avrei visto meglio che questo emendamento prevedesse la funzione di promozione delle camere di commercio sul territorio regionale, probabilmente questo è rimasto nella penna.

In ogni caso ribadisco che ha un senso la funzione di promozione delle camere di commercio, nella misura in cui essa si collega direttamente con l'ambito regionale e questo è emerso anche nel corso delle audizioni, allorquando in sede di discussione generale sul disegno di legge che prevede il trasferimento delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province si sono espressi i rappresentanti della camera di commercio stessa, sia con riferimento all'ambito del personale, sia con riferimento alla questione relativa alla definizione dell'ambito regionale come la sede più idonea per la trattazione e lo svolgersi delle competenze delle camere di commercio.

Ho sentito poco fa, in uno degli interventi, sollevare problemi di costituzionalità qualora fosse stato approvato l'emendamento sul quale ci siamo intrattenuti e che l'aula con votazione a maggioranza ha bocciato.

Vorrei far presente ai colleghi, in particolare al collega che ha sollevato dubbi di costituzionalità qualora fosse stato approvato quell'emendamento, che questo disegno di legge ha già visto in una delle precedenti approvazioni, con riferimento ad un emendamento in particolare, l'approvazione di un emendamento che ha inficiato profondamente ed alla radice di incostituzionalità la legge di cui stiamo parlando, perché è stata fissata una decorrenza diversa per quanto riguarda la delega di funzioni amministrative concernenti il libro fondiario, rispetto alla decorrenza prevista per la delega di funzioni amministrative in materia di catasto. Allora l'aver fissato una decorrenza successiva diversa, rispetto quella prevista per il libro fondiario, per la delega di funzioni amministrative in materia di catasto dallo Stato alle due Province autonome, questo si configura una fattispecie di profonda illegittimità costituzionale, perché va in netto contrasto con la norma di attuazione del 2001, mi pare la 180, la quale stabiliva che la delega in materia di catasto avesse la stessa decorrenza, per quanto attiene all'operatività, della delega in materia di libro fondiario.

Allora il profilo di incostituzionalità di una legge regionale che dovesse essere approvata in questi termini dall'aula, questo Consiglio ha già approvato il relativo emendamento, è fortissimo, in quanto non può il legislatore regionale pensare di modificare legittimamente una norma di attuazione. Fra l'altro si tratta di modificare, come ha previsto l'emendamento, la decorrenza di una delega di funzioni dallo Stato alle Province e quindi siamo davvero fuori luogo, siamo in una piena fattispecie di incostituzionalità e questo lo faremo valere in tutte le sedi competenti, perché una legge regionale non può derogare ad una norma di attuazione.

Dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento, anche se l'avrei formulato in termini diversi, nel senso di legare l'attività di promozione delle camere di commercio in ambito regionale, anziché alle province per quanto attiene ai territori di rispettiva competenza. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Morandini. La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Signor Presidente, ritengo che questo emendamento non solo è pleonastico, ma lo ritengo fortemente contraddittorio con una appassionata difesa dell'emendamento precedente, in cui abbiamo portato argomentazioni a favore di una formulazione di quel tipo, convinti come siamo della necessità che questa Regione sia in grado di presentarsi unitariamente, di presentarsi nei confronti di altri interlocutori in modo sinergico tra le due Province.

Allora non si può, caro collega Morandini, essere d'accordo sull'emendamento precedente e tuttavia essere favorevoli ad un emendamento come questo. Per quanto mi riguarda io contrasto questo tipo di emendamento, perché sono convinto che le nostre argomentazioni apportate all'emendamento precedente, checché ne voglia dire il nostro stimato collega Denicolò, che ostinatamente taccia tutto e tutti per atteggiamenti ostruzionistici, mi dispiace

caro collega, io non sono d'accordo, perché ci sono emendamenti ostruzionistici, ci sono argomentazioni ostruzionistiche, ci sono invece argomentazioni che tendono nel merito ad apportare un contributo secondo quella che è la visione che ciascuno di noi legittimamente ha e legittimamente deve poter esprimere, senza tema di essere tacciati per ostruzionisti.

Francamente me ne dispiace dell'assenza dei colleghi presentatori dell'emendamento, che siccome sono gli stessi colleghi che hanno presentato l'emendamento precedente, non potrò e non intendo seguirli su questa strada. O c'è una linea e la percorriamo con coerenza, perché ci crediamo, oppure non si può dire: mi accontento e dato che è stato bocciato l'emendamento precedente, cerchiamo di salvare capre e cavoli, il minimo possibile e allora diciamo che la camera di commercio di Trento rappresenta e promuove il territorio della provincia di Trento e la camera di commercio di Bolzano rappresenta e promuove il territorio della provincia di Bolzano. Cosa dovrebbero fare altrimenti?

Signor Presidente, preferisco che questo emendamento venga bocciato, perché nella genericità del testo originario almeno non ci si possa precludere, per l'avvenire, un atteggiamento che poi i fatti, che sono argomenti molto testardi da convincere, i fatti imporranno prima o poi ad un atteggiamenti sinergico delle due province e quindi delle due camere di commercio, perché il territorio nella sua interezza possa essere promosso nei confronti degli altri soggetti con i quali entriamo in collaborazione o in competizione.

Ecco perché non posso accettare una linea ondeggiante, è poco coerente e poi perché nulla toglie e nulla aggiunge un emendamento di questo genere, se non quello di rendere ancora più visibile questa demarcazione netta e profonda, questa separazione, questa autarchia che ancora una volta si vuole imporre alle due Province.

Ecco perché mi spiace che non siano presenti, perché volevo che loro ascoltassero le motivazioni per le quali voterò no ad un emendamento di questo genere, perché lo critico sul piano metodologico, lo critico perché una linea che sembrava demarcata e precisa diventa ondeggiante ed imprecisa e rischia, rispetto al testo originario, di rendere ancora più visibile, più eclatante questa separazione, questo modo di procedere per via autarchica delle due Province, che come dicevo prima è contraddittorio.

E' presente il collega Urzì, quindi glielo voglio dire francamente, non posso accettare una linea ondeggiante, poco coerente e perché le argomentazioni che abbiamo portato su quell'emendamento precedente erano argomentazioni sentite, perché noi crediamo in un linea ed a questa linea ci atteniamo e questa linea percorriamo con coerenza fino alla fine, pur sapendo che purtroppo non passerà.

PRÄSIDENT: Danke. Das Wort hat der Abg. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich melde mich einfach so zum Zeitvertreib zu Wort, weil es doch sehr interessant ist, sich hier an dem Spiel, das Sie hier treiben, zu beteiligen. Aber allen Ernstes: Wenn Sie untereinander sich mit Ihren gesamten Abänderungsanträgen jeweils selbst widersprechen, dann machen Sie erneut deutlich, worum es Ihnen hier geht. Es

geht Ihnen ganz einfach darum, ein Gesetz aufzuhalten, weil Sie keine anderen Mittel mehr haben. Ihre Argumentation ist längst zu Ende. Sie formulieren hier Selbstverständlichkeiten, die Realität sind, und ich sage noch einmal: kommen Sie sich ein bisschen mehr untereinander in die Haare, dann kommt auch ein bisschen Spannung auf. Sie werden langweilig, stinklangweilig. Das ist die Tatsache, die man hier ganz einfach feststellen muss, auch wenn Sie Ihr Lachen nicht mehr verbergen können. Mir gelingt es auch immer schwerer, einander etwas vorzumachen, wo wir genau wissen, worum es geht. Sie führen die Öffentlichkeit ganz bewusst irre und ich sage auch warum: Sie wissen, dass es bei diesem Gesetzesentwurf um die Abgabe von Verwaltungsaufgaben an die Länder geht, um „attribuzioni amministrative“ und nicht um Kompetenzen. Sie wissen ganz genau, dass dieses Abgeben von Verwaltungsaufgaben im Zusammenhang mit Normen steht, die von der Verfassung und vom Autonomiestatut vorgesehen sind. Sie sprechen von einer hohen Würde der gesetzgebenden Kraft, Sie sprechen von den „autonomie locali“, von den autonomen Ländern, Sie sprechen von einer Region, die eine neue Rolle finden müsse. Wir definieren sie hier ständig, nämlich starke autonome Ländern innerhalb einer Region, deren wesentliche Aufgabe es ist, die Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern überall dort zu institutionalisieren, wo beide Länder sagen hier brauchen wir sie. Und dass die Zuständigkeiten, die die Region wahrzunehmen hat, doch auch auf einer Konsenspolitik zu beruhen haben. Das ist die Vorstellung, die wir haben. Lieber Kollege Lo Sciuto, wenn jede meine Wortmeldung so verstanden wird, dass wenn der SVP-Sprecher aufsteht und mit seiner Wortmeldung nichts anderes verfolgt, als mitzuteilen, Sie haben hier zu schweigen, far tacere, dann... Sie haben vorhin formuliert: Ich stehe auf und mit meiner Argumentation tue ich nichts anderes als zu versuchen, die Kolleginnen und Kollegen mundtot zu machen. Ich argumentiere mit der gleichen Seriosität, mit der Sie hier argumentieren. Sie können dagegen argumentieren, mit mir argumentieren, ich bin völlig mit Ihnen einverstanden, dass dieser Abänderungsantrag so oder so abzulehnen ist. Einmal mehr gehen Mehrheit und Opposition einen gemeinsamen Weg.

PRÄSIDENT: ...Jetzt werden wir feststellen, worin dieser „fatto personale“ besteht. Zuerst möchte ich das wissen, Kollege Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Per fatto personale ed il collega Lo Sciuto avrà la possibilità di approfondire anche la sue argomentazioni, ma io ritengo di essere stato tirato in ballo dalle dichiarazioni del collega Denicolò, in quanto primo firmatario dell'emendamento in discussione e mi limito semplicemente ad una considerazione, signor Presidente. L'emendamento, se il collega Denicolò avesse seguito il dibattito invece di telefonare ed assentarsi dall'aula, aveva una profonda motivazione, ossia quella di raccogliere esattamente delle indicazioni provenute dai banchi della maggioranza, da parte del Presidente della Giunta regionale, Denicolò, perché ormai sappiamo che questo è il ruolo che lei si è attribuito e che esercita peraltro con grande serietà, vediamo che il Presidente Andreotti non c'è in aula e questo la dice lunga.

Allora è stato presentato proprio per raccogliere delle indicazioni espresse dal collega Denicolò e che ora il collega Denicolò si dichiara sorpreso,

onestamente la cosa mi sorprende altrettanto, mi lascia anche profondamente imbarazzato e credo che di ciò debba essere tenuto conto nel proseguo del dibattito. Se ci si vuole confrontare sui temi siamo pronti a confrontarci sui temi, se vogliamo invece confrontarci su dichiarazioni di principio che non ci portano da alcuna parte, allora possiamo anche intraprendere questo tipo di discorso, però noi non siamo qua in Consiglio regionale per avvilitare la polemica attorno a se stessa ed inutilmente. Siamo in Consiglio regionale per proporre modifiche sostanziali alla legge, che servano a renderla perlomeno compatibile con quelli che sono i nostri principi.

Quando noi tentiamo di rappresentare alcune indicazioni che la maggioranza ha inteso rappresentare, credevamo di fare del bene ai fini della migliore definizione dei contorni di questa legge, se questo sforzo da parte nostra non viene apprezzato, ebbene ne prendiamo atto. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Cons. Lo Sciuto, mi indichi in che cosa consiste il fatto personale.

LO SCIUTO: Il fatto personale consiste ancora una volta nella distorsione delle mie parole, così come riprese dal collega Denicolò, al quale io...

PRÄSIDENT: E' stata una normale critica, non si è rivolto direttamente a lei...

LO SCIUTO: Si è rivolto direttamente a me, ha citato direttamente me, distorcendo però le cose che avevo detto. Se lei mi consente brevissimamente volevo chiarire al cons. Denicolò che non mi passa neanche nell'anticamera del cervello impedire al collega Denicolò di esprimere tutte le sue opinioni, ci mancherebbe altro.

Stavo contestando che lui ritenga che ogni emendamento presentato ed ogni discussione apportata sull'emendamento, da qualunque parte provenga, cioè da parte dei presentatori o di quanti altri intervengono, siano tutti strumentali e tesi a far perdere tempo, questo lui sostiene.

Io ho contestato che le cose non stanno così, tanto è vero, collega Denicolò, che quando sono stato d'accordo su un emendamento mi sono alzato ed ho detto perché ero d'accordo su quell'emendamento, entrando nel merito delle cose e quando invece un emendamento non mi convinceva mi sono alzato per dire che non mi convince, anche proviene dalla minoranza, perché qui certamente siamo minoranze, ma siamo partiti con sensibilità diverse, opinioni diverse e quindi non mi pare giusto accomunarci tutti nel calderone di chi vuol perdere tempo e far perdere tempo al Consiglio.

Questo non è giusto, che tu lo voglia sostenere io non te lo posso impedire, ma nessuno mi può impedire di dire che questo non è giusto quando si rivolge a me. Noi siamo tutti minoranze, ma abbiamo sensibilità diverse sulle cose.

Io credo in una linea che si rifletteva nell'emendamento precedente, l'ho sostenuta con argomentazioni ed ho taciato con coerenza questo emendamento ed ho spiegato perché. Questa è la prova provata che non c'è un accordo tra le minoranze, tutto teso a svolgere un'azione ostruzionistica. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO': In persönlicher Angelegenheit, Herr Präsident. Ich nehme also zur Kenntnis, was Kollege Lo Sciuto gesagt hat. Ich attestiere ihm wirklich Engagement, Ehrlichkeit und Offenheit der Auseinandersetzung.

PRÄSIDENT: Cons. Morandini, a Lei la parola.

MORANDINI: Grazie Presidente. Ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, perché in parte l'intervento del collega Denicolò era sull'ordine dei lavori e davvero sento di fare all'aula queste alcune considerazioni, in particolare ai capigruppo della maggioranza ed al Presidente del Consiglio. Penso che l'andamento di questi lavori, signor Presidente del Consiglio, non è voluto da nessuno se non per una questione di fondo che c'è dietro tutto questo e questa questione di fondo si chiama Regione Trentino-Alto Adige.

Allora è diritto di ciascuna parte politica di avere le proprie idee sul futuro di questo ente, signor Presidente ed è diritto, mentre si discute una legge che sta totalmente espropriando di competenze questo ente, è diritto naturalmente con gli strumenti che ci sono e quindi con gli emendamenti, di tendere affinché si possa recuperarne il ruolo, dico il ruolo ma non le funzioni, perché le funzioni richiedono quant'altro.

Allora chiedo ai capigruppo della maggioranza, molti dei quali hanno detto di credere nella Regione, perché se si dice di credere nella Regione la si svuota totalmente di competenze e non se ne prevedono contestualmente di nuove, certo mi si dirà, questo tipo di previsione deve essere contenuta nella modifica statutaria, benissimo, però si può già fin d'ora, se si vuole dare una linea costruttiva a questi lavori, si può fin d'ora dire da parte della maggioranza se davvero si crede nella Regione e che nel momento in cui si prevede la delega di una serie di funzioni amministrative da Regione stessa a Province si individuino funzioni sue proprie, qualche funzione nuova alla Regione. Si trovi un accordo politico per questo, che poi le forze politiche che lo trovano saranno capaci di far sì che questo venga trasferito nella sede statutaria, cioè nella sede propria dal punto di vista giuridico.

Diversamente non se ne viene fuori, signor Presidente, perché è chiaro che le minoranze tenteranno in tutti i modi, almeno attraverso gli emendamenti, di recuperarne il ruolo visto che le funzioni non lo possono fare, perché questa non è la sede propria ed hanno proposto più volte che si trovi il modo invece qui per trovare un accordo politico in questo senso e poi questo accordo politico, se trova l'accordo di gran parte dei gruppi politici, evidentemente confluirà in una doverosa modifica statutaria che ratificherebbe, a livello giuridico, quello che si conviene, cioè il riconoscimento di qualche nuova funzione alla Regione.

Ecco perché da parte nostra sono arrivate più volte proposte di dire: diamo un senso ai nostri lavori e finalmente approviamo la legge sull'ordinamento dei comuni, invece no, allora diciamo proposte ulteriormente in senso costruttivo, Presidente. Si dica, da parte di chi vuole espropriare la Regione oggi di ulteriori funzioni amministrative, quale funzione nuova sua propria gli si intende conferire. Penso che questo sia il modo costruttivo per

dare significato ad un lavoro da parte di chi, e sono i capigruppo della maggioranza, hanno detto di credere ancora nella Regione, diversamente non ci credono perché i fatti la stanno totalmente spogliando.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Nel riconoscere che dei colleghi che mi hanno preceduto, l'unico intervenuto in senso costruttivo e che ha il coraggio di ammetterlo è il collega Lo Sciuto. Sicuramente avere l'ipocrisia di credere o di far pensare che chi ha presentato un emendamento di questo tipo non abbia intenzione di fare ostruzionismo, francamente è veramente da dire che ha il naso più lungo di Pinocchio, perché se si fa una certa azione si deve avere il coraggio di dirlo, si deve avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità.

Questa da parte mia è un'azione puramente ostruzionistica, non voglio la distruzione della Regione, non voglio che le deleghe passino dalla Regione alle Province, punto. Dopo di che ogni situazione, ogni balletto che vogliamo fare, caro collega Denicolò, cari colleghi dell'opposizione lo possiamo fare e mi fa piacere che a questo balletto partecipi anche il collega Denicolò, così ci viene meno male di gola a noi per far passare il tempo.

Detto questo, devo assolutamente convergere sul fatto che questo emendamento è una sonora fesseria, perché anche quando si fa ostruzionismo bisogna avere un attimo di capacità di discernimento. Dire che le camere di commercio di Trento e Bolzano hanno il compito di promuovere il rispettivo territorio di competenza, mi pare una tale fesseria che urla vendetta al cielo.

Allora se si presentano fesserie di questo tipo, ne ho presentate di peggio, però ho sempre avuto il coraggio di dire che è ostruzionismo, se poi si vuole far passare questo tipo di emendamento come un emendamento costruttivo, francamente dico che o qui qualcuno pensa di essere Lucignolo, oppure ha il naso più lungo di Pinocchio.

Cons. Plotegher anche se lo avessi firmato non ho problemi ad ammettere che è una fesseria, però dico che faccio ostruzionismo e questo sta bene, perché anche le fesserie si possono fare quando si fa ostruzionismo. Il problema è quando si vuole far passare le fesserie per cose serie, allora veramente mi sento preso in giro ed in questo convengo con il collega Denicolò, il quale mi auguro che se lo attacco ancora un po' intervenga per questione personale, così passano altri cinque minuti.

Il fatto che ci sia dell'ipocrisia che naviga in certi movimenti politici in questo momento, risulta anche dai giornali, dove francamente non solo io noto che qualcuno ha il naso più lungo di Pinocchio, devo anche ammettere che questa ipocrisia ondeggia in questa giornata nebulosa, quando colui che pensa di avere tutti i meriti del referendum dice: a me Piazza della Pace mi andava anche bene. Bisognerebbe sapere che al cons. Holzmann il nome Piazza della Pace, leggo testualmente: "mi sarebbe andato anche bene, lo avrei accettato se il parco dietro al monumento fosse rimasto intitolato alla Vittoria".

Non voglio fare esempi di questo tipo, voglio solo dire che se gli andava bene non ho capito perché pensa di aver fatto un referendum, ma tanto è che per fare i democristiani bisogna nascerci, come potrebbe spiegarci in

maniera indiretta il collega Morandini, che mi auguro intervenga anche lui per ragioni personali in questo senso, così passiamo altri cinque minuti, senza discutere altri emendamenti che sono delle fesserie, anche il cons. Giovanazzi, che mi auguro intervenga per questioni personali, anche il cons. Valduga, mi scusi, mi sono dimenticato di metterla nell'elenco, adesso la inserisco, quindi non ne abbia a male, pensavo che lei intervenisse per questione personale perché non l'ho nominata prima, per cui la nomino e di conseguenza abbiamo perso un intervento.

Vorrei che spiegaste ai colleghi di Alleanza Nazionale come democristiani si nasce e non si diventa, a meno che poi quando si diventa si fanno fesserie di questo tipo e si finisce sui giornali dicendo: lei ha il nasco più lungo di Pinocchio!

Nella sostanza bisognerebbe anche andare a definire quali saranno i prossimi emendamenti, perché mi rifiuto davvero...

PRÄSIDENT: Il tempo è esaurito!

SEPP: Sono contrario a questo emendamento, me lo lasci dire, faccio una dichiarazione di voto, io voterò contro assieme alla SVP a questo emendamento. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Innanzitutto, viceversa di come pensa il collega Seppi, sono contento che abbia preso la parola il collega Denicolò e vorrei proprio partire dalla sua frase, che indubbiamente questo Consiglio, gestito in questa maniera, non può che essere una noia. Sicuramente è una noia e non creda, cons. Denicolò, che magari qua ci sia qualcuno che si diverte, le assicuro che nessuno si diverte anche a recitare il ruolo che può essere preso con un po' di ottimismo, ma non avendo altri strumenti a disposizione per perseguire un obiettivo che noi tutti italiani della Provincia autonoma di Trento riteniamo nobile, l'obiettivo di tutelare la nostra provincia, a questo punto non ci si scandalizzi se si usano anche mezzi ortodossi, perché sono ortodossi, legali perché sono legali, indubbiamente che non fanno né bene e non fanno divertire nessuno in quest'aula, ma altro strumento, caro collega, non abbiamo.

Quando ti dicevo: proviamo a ragionare, proviamo a sospendere questo disegno, proviamo a trovare una concertazione o comunque un comune percorso da affrontare, quanto meno per licenziare la norma che abbiamo sul tavolo, più impellente, più richiesta, l'urgenza di dare una sistemazione alla legge sull'ordinamento dei comuni, volevo soltanto dire questo. E' produttivo continuare in questa fase dialettica dove, caro collega, ti ricordo che ci si mette molto meno a stenderlo un emendamento o un subemendamento che non a discuterlo, nel senso che se le opposizioni su questa legge delle deleghe decidono che per una questione di stato – passami questo termine – vanno fatte le barricate, troveremo i quattro, cinque o più sacrificabili che non divertendosi continueranno a prendere la parola e nel frattempo troveremo chi avrà la pazienza di stendere nuovi emendamenti o subemendamenti.

In questo modo si dimostra, per una questione di principio e di alta responsabilità politica per il futuro della nostra provincia, che è anche possibile impedire che questa legge vada in porto e ci si consenta di usare questi strumenti, per giungere ad un fine che noi riteniamo un fine meritevole. Se poi vogliamo anche un po' polemizzare, consentitemi una cosa: ma noi abbiamo di fronte una Giunta regionale? Al di là del fatto che, ora come ora, ma è un episodio, abbiamo un solo membro, ma se andiamo a vedere le ultime vicissitudini, sembra che il centrosinistra trentino o meglio i D.S. del Trentino minacciano Andreotti di essere fedele alla coalizione, altrimenti rischierebbe una sfiducia, Andreotti che ha il peccato originale di dire: io non mi sento appartenere a questa maggioranza, ma era l'unico modo per portare a termine la legislatura. Questa Giunta sbrindellata vorrebbe portare a casa la peggiore delle leggi per la Provincia autonoma di Trento.

Noi crediamo che se i D.S. non gradiscono questa Giunta non gli resta che sfiduciarla. Se i D.S. non reputano che questa Giunta riesca a fare niente di buono, per quanto manca da qui alla fine della legislatura, abbandonino l'esecutivo regionale, se ne vadano. Non abbiamo sentito, parlo ancora dei D.S. del Trentino, un solo accenno degli impegni, perché, Presidente, nessuno ha parlato che questa Giunta è fortemente impegnata sulla riforma dell'ordinamento dei comuni o sul nuovo assetto da dare a Regione e Province, ergo sulle deleghe amministrative da passare dalla Regione alle Province.

Chiudo Presidente, mi si scusi, ma è possibile sentire i partiti di governo litigare soltanto sulle posizioni, sulle esternazioni, su chi ricopre e mai sul da farsi? Rispettabili consiglieri della Provincia autonoma di Bolzano, pensate che questi consiglieri che aiutano voi a costituire la maggioranza in Regione, vogliono veramente portare a casa queste deleghe? Non vi viene il minimo dubbio che qualcuno, apertis verbis, vi dice: questa legge non la vogliamo e qualcun altro, facendo finta di assecondarvi, di fatti la boicotta con il comportamento? Quanti consiglieri della Provincia autonoma di Trento avete oggi a disposizione per poter far passare questi emendamenti?

Vi ricordo che la votazione a scrutinio segreto, poc'anzi fatta, credo che si giocasse sul numero 34 o 35, è indubbio tutti noi abbiamo votato, non c'è il sostegno della maggioranza, prendiamo almeno coscienza di questo, fermiamoci un attimo, sediamoci e andiamo a ragionare su queste cose.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Possiamo citare il collega Denicolò, così non interviene, anche perché mi pare, dopo il nome Regione, è il collega più citato, ma d'altronde non è un caso, è l'unico che ci sta un attimo ad ascoltare, quindi si può dialogare con qualcuno, perché contando un attimo i colleghi della maggioranza nell'ambito del Consiglio, sono sempre stati inferiori a dieci, tranne l'Ufficio di Presidenza di cui bisogna riconoscere la correttezza ed anche la Giunta che, al di fuori del Presidente, è stata molto vicina al discorso ed al confronto in aula.

Citavo il cons. Denicolò proprio per la parola ostruzionismo, sì è vero lui usa la parola ostruzionismo io più di una volta ho usato la parola battaglia,

cioè la battaglia in aula su un disegno di legge, diciamo che sia nell'ostruzionismo, che nella battaglia i mezzi sono tutti "leciti" per raggiungere lo scopo.

Quindi anche questo emendamento dimostra come anche nell'ambito della minoranza ci sono sensibilità diverse. Il collega Urzì, che è il primo presentatore di questo emendamento, lo ha inteso come alternativo alla bocciatura dell'emendamento precedente, è evidente, lo ha detto più di una volta che era l'emendamento precedente quello che aveva senso ed in alternativa alla bocciatura dell'emendamento precedente ha presentato questo emendamento, che voleva essere alternativo, anche se non aveva lo stesso significato.

Giuste anche le considerazioni dei colleghi Lo Sciuto e Seppi, i quali hanno detto: no, sul primo emendamento ci siamo spesi e su quello abbiamo fatto la battaglia, abbiamo veramente cercato di dare all'aula la dimostrazione ed il significato di una cosa necessaria, su questo emendamento, che può essere anche considerato in contrasto a quanto precedentemente sostenuto non ci sentiamo di approvarlo e quindi voteremo in modo contrario.

E' anche questa una tesi giusta, una tesi che rispetta l'andamento dell'aula e soprattutto che dà significato a delle sensibilità diverse anche in termini di opposizione, di battaglia e di ostruzione.

Detto questo, dobbiamo entrare nel merito del disegno di legge, ci troviamo con un disegno di legge che è tutto rattoppato, un disegno di legge che da solo non sta in piedi, che ha bisogno anche da parte della maggioranza di una serie di emendamenti per essere rimesso in pista, per esser rimesso in carreggiata.

Questo disegno di legge ormai è stato talmente mutilato, talmente compresso che ha poco significato, anzi da solo, così come emendato non ha alcun significato. Ecco perché allora si ritorna al discorso di prima, più volte ripetuto ai colleghi, non ultimo anche dal collega Morandini nell'insistere, perché questo disegno di legge venga accantonato e venga data priorità al disegno di legge n. 15, un disegno di legge che ha aspettative diverse, sul territorio c'è una volontà di poter usufruire dei vantaggi che esso porta a tutte le amministrazioni comunali. I sindaci stanno aspettando questo disegno di legge ormai da troppo tempo, mi ricordo che ancora prima della tornata elettiva dei sindaci, due anni e mezzo fa, l'allora Presidente della Giunta regionale aveva già venduto per fatto o in via di conclusione l'iter di questo disegno di legge. Sono passati due anni ed ancora il disegno di legge deve uscire da quest'aula.

Quindi ripeto che sarebbe opportuno che il disegno di legge delle deleghe fosse accantonato, per dare spazio e tempo all'approvazione del disegno di legge n. 15.

PRÄSIDENT: Grazie. La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie Presidente. Vorrei argomentare questo emendamento, caro collega Denicolò, nel senso più convinto della validità dello stesso e quindi respingo al mittente la facile accusa che questo emendamento sia una sciocchezza. Non lo è per ragioni formali e non lo è per ragioni sostanziali, sul piano formale l'emendamento vuole significare che la camera di commercio,

ente presente nel nostro territorio, debba avere un ruolo ulteriore rispetto al ruolo che fino a questo punto l'ente camerale ha svolto.

La collega Chiodi, che in questo momento rappresenta il vertice del governo regionale, farebbe bene ad ascoltare le mie parole, non tanto perché io abbia nulla da insegnare alla collega Chiodi circa questa competenza, che è una competenza di natura ordinamentale a carico della Regione, ma proprio perché la camera di commercio, in ragione dell'articolo istitutivo e dei compiti che sono assegnati alla camera di commercio, così come attualmente previsto dal testo unico delle leggi ordinamentali sulla camera di commercio, l'emendamento viene ad aumentare il ruolo della camera di commercio e quindi assume, come giustamente ha compreso il collega Morandini, un ulteriore significato della necessità che questo ente sia caricato sul piano ordinamentale di nuova competenza, proprio per evitare che sul piano del trasferimento della questione amministrativa, a capo delle due Province, la camera di commercio possa essere soltanto pensata in modo assolutamente poco innovatore, sul piano della necessità invece di caricare l'ente camerale di un ruolo più pregnante, più incisivo, sostanzialmente più innovativo.

L'emendamento precedente, che era quello della visione regionale del ruolo di promozione territoriale, affidato ai due enti camerali, aveva il significato di considerare questa promozione territoriale in una visione più ampia rispetto ai confini della provincia, ma poiché questa logica non è gradita alla maggioranza di questa assemblea, pur accettando gioco-forza la logica dei numeri e quindi essendo noi in minoranza per quanto concerne la promozione territoriale a livello regionale, non possiamo non considerare come momento innovativo invece l'attribuzione alla camera di commercio di un ruolo diverso e più pregnante, rispetto a quelli che in questo momento sono definiti dall'attuale normativa che assegna competenze, funzioni specifiche alla camera di commercio. Se la camera di commercio è la sintesi del mondo del lavoro e quindi è la sintesi della società, la rappresentazione di interessi diffusi per quanto riguarda gli aspetti sociali del territorio, a me pare giusto che allora alla camera di commercio si attribuisca un ruolo diverso.

Ho citato, non a caso, quanto è successo nel corso delle puntuali definizioni legislative, che sono state apportate dal Consiglio provinciale di Trento, come un esempio che, secondo me, può essere seguito ed immesso da un punto di vista della situazione di status ordinamentale della camera di commercio in questo contesto del disegno di legge.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Se non c'è il numero legale, Presidente, possiamo andare a pranzo, così faccio l'intervento nel pomeriggio. Facciamo una votazione, così vediamo subito se c'è il numero legale?

PRÄSIDENT: Non stiamo votando e quindi può parlare o rinunciare.

VALDUGA: Potrei anche rinunciare a parlare e fare la votazione, potrebbe anche essere un'idea.

Siccome Denicolò mi ha stuzzicato, Denicolò è bravo, stuzzica, perché con l'aria così per bene, seriosa che lo caratterizza, è venuto a dire che siamo dei cattivoni come opposizione a fare mero ostruzionismo e qualcuno si è ingegnato a farti capire che non è vero che facciamo mero ostruzionismo, per esempio adesso il cons. Taverna ha fatto una dotta disquisizione attorno al significato, all'importanza dell'emendamento in discussione.

Ebbene, io voglio dirti che facciamo ostruzionismo, voglio farti contento, facciamo ostruzionismo. Ho detto ieri però che forse è un ostruzionismo il nostro tardivo, perdente, ma mi viene la voglia di pensare invece che possa essere un ostruzionismo non tardivo e non perdente se riesce a mettere in evidenza qual è il difetto di fondo che vi accompagna come maggioranza ed in modo particolare come Südtiroler Volkspartei. Voi avete un disegno che è il disegno di annullare la Regione e vi siete posti in testa ad una maggioranza che ha questo specifico compito: spazzare via la Regione. Lo fate tra il resto in maniera tartufesca, perché dire: prima liquidiamo la Regione nella sua consistenza attuale e poi la edificheremo nelle consistenze, nelle necessità necessarie – scusate la cacofonia – per affrontare la vita politica delle nostre comunità all'interno del sistema Europa. Io credo che un atteggiamento così scorretto vada denunciato.

Allora caro Denicolò, con tutta la simpatia che nutro nei tuoi confronti sul piano personale, sarebbe meglio che questa maggioranza e la SVP in modo particolare venisse da noi e ci dicesse con chiarezza che cosa vuol fare della Regione, avesse il coraggio di portare qua uno straccio di progetto e magari insieme con voi venisse il grande autonomista Andreotti a dirci che cosa vuol fare della Regione. Allora in quel momento forse avremmo motivo per non fare ostruzionismo, perché potremmo immaginare di trovarci di fronte a persone che non vogliono solo distruggere, ma anche costruire, cosa che non avete fatto, nel senso che non c'è uno straccio di progetto rispetto ai destini futuri della Regione.

Quello che a voi interessa è ottenere un risultato immediato, che vi appaga come SVP, credo di sì, almeno voi siete convinti, ma che getta nel disagio più totale la popolazione trentina, toglie alla popolazione trentina la protezione dell'ente Regione per la sua autonomia e, questo è un parere tutto mio personale, creerà qualche problema anche a voi, non fosse altro per quella che poi diventerà, invece che la minoranza di lingua tedesca, la minoranza di lingua italiana. Visto e considerato che le minoranze qualche volta sanno difendersi, vedi Piazza della Vittoria, può darsi che i problemi si traducano in dimensioni anche più vaste di quanto voi credete. Piazza della Pace, Piazza della Vittoria, insomma la suonata l'avete presa forte e decisa e ve la siete portata a casa, è un segnale su cui dovete meditare...

PRÄSIDENT: Questo non fa parte del discorso che stiamo facendo!

VALDUGA: Fa parte del discorso, perché fa parte della prevaricazione, caro Presidente, di una parte politica rispetto ad un disegno di destini della Regione e qui si dibatte di questo, non si dibatte di quisquiglie...

PRÄSIDENT: Questo non fa parte del discorso, andiamo avanti...

VALDUGA: e di sedie come avete fatto voi per tenere insieme...

PRÄSIDENT: Ha sentito?

VALDUGA: no, ho il fatto personale adesso Presidente. Lei mi deve lasciar parlare per fatto personale!

PRÄSIDENT: Il tempo è esaurito!

VALDUGA: è scaduto, ma non quello del fatto personale. Le chiedo la parola per fatto personale, perché il cons. Seppi mi ha chiamato in causa per il fatto della Democrazia Cristiana...

PRÄSIDENT: Prima si vota e poi...

VALDUGA: no, allora mi permetto di risponderle Presidente, dato che ho la parola.

PRÄSIDENT: No, il tempo è esaurito, lei non risponde.

VALDUGA: Per fatto personale le dico, per fatto personale!

PRÄSIDENT: Questo può aspettare. In che cosa consiste concretamente, poi decido se...

VALDUGA: Consiste nel fatto che il cons. Seppi ha rivolto specificatamente nei confronti del signor Valduga Guglielmo un apprezzamento sotto il profilo dell'appartenenza politica, era un cattivo apprezzamento ed allora mi permetta di rispondere e poi farà votare.

Al cons. Seppi dico che è vero, probabilmente democristiani si nasce e non si diventa, soprattutto non si diventa se per caso non si coltiva il valore della libertà, del rispetto delle persone; se invece si coltiva il valore della libertà, del rispetto delle persone, del gusto del confronto, forse si è orgogliosi di essere democristiani. Al cons. Seppi purtroppo non è capitato né di nascere democristiano, né di avere l'intelligenza per poterlo diventare.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Abstimmung über diesen Antrag. Wer für den Antrag, Prot. Nr. 9452, ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Die Beschlussfähigkeit ist nicht gegeben. Wir machen am Nachmittag weiter. Ich mache darauf aufmerksam, dass morgen Abend die Sitzung bis 22.00 Uhr dauert. Ich von meiner Seite löse nicht auf, im Falle der Beschlussunfähigkeit wird innerhalb von 8 Tagen wieder einberufen. Ich bitte Sie auch das Rauchverbot gemäß Reglement, das der Regionalrat hat, einzuhalten. Ab morgen werde ich die Namen der Raucher, die dieses Reglement nicht beachten, der Öffentlichkeit bekannt geben.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 12.40)

(ore 15.03)

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza
Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: La seduta è aperta, prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

PRÄSIDENT: Wir wiederholen nun die Abstimmung, weil wir am Vormittag nicht beschlussfähig waren. Es geht also um den Änderungsantrag, Prot. Nr. 9452. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Il cons. Denicolò è autorizzato a parlare sull'ordine dei lavori.

DENICOLO': Zum Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche um Auskunft darüber, ob die Geschäftsordnung vorsieht, dass Abgeordnete, die im Saal sind und sich dann an den Abstimmungen nicht beteiligen, als anwesend gelten oder nicht. Ich sehe nicht ein, warum die Herren und Damen einfach hier bleiben und einfach sagen können, wir sind nicht da. Dann sollen sie hinausgehen, denn so kann man nicht zählen. Ich ersuche Sie, das bitte zu klären.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Denicolò, es gibt in der Geschäftsordnung, wie ich sehe, keine eigene Bestimmung darüber. Es heißt nur, wenn jemand die Beschlussfähigkeit beantragt und nicht im Saal ist, dann wird der Antrag hinfällig. Aber es steht nichts darüber, ob jemand der anwesend ist, aber nicht wählt, als anwesend oder abwesend gezählt wird.

Abg. Denicolò.

DENICOLO': In dieser Situation, wo unklar ist, wie hier gezählt wird oder nicht, ob man hier bleiben soll oder ob man hinausgehen darf, ersuche ich ganz einfach um die Wiederholung der Abstimmung und zwar namentlich.

PRÄSIDENT: Ich unterbreche die Sitzung für eine kurze Beratung des Präsidiums, das befähigt und autorisiert ist, eine eindeutige Auslegung der Geschäftsordnung in einem Zweifelsfalle vorzunehmen. In einer Viertelstunde erhalten Sie die verbindliche Antwort.

(ore 15.11)

(ore 15.38)

PRÄSIDENT: Das Präsidium hat darüber beraten und im Sinne der Art. 69 bzw. 82 des Reglements ist – auch im Sinne der bisherigen Praxis und nachdem eine andere eindeutige Festlegung nicht gegeben ist – die Beschlussfähigkeit bei 30 Gezählten nicht gegeben und im Sinne von Art. 82 könnte lediglich noch eine Abstimmung unmittelbar nach Verkündung des Resultats erfolgen, aber nicht mehr durch Geheimabstimmung, sondern nur durch Handaufheben. Ich verlese den Art. 82: „Il voto peralzata di mano, o peralzata e seduta, è soggetto a riprova, se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato. Si procede all'appello nominale se rimanga ancora dubbio sul risultato della riprova.“. Das Ergebnis sind also 30 Anwesende und somit ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben. Eine Gegenprobe wird auch nicht verlangt. Sie verlangen eine erneute Probe? Dann wird im Sinne von Art. 82 auf die gleiche Weise durch Handerheben... Meine Herren, ich wende Art. 82 an, ob es Ihnen passt oder nicht. Der Art. 82 sieht vor, dass die Abstimmung auf Antrag wiederholt werden kann. Der Antrag ist erfolgt und somit wird die Abstimmung auf die gleiche Art wiederholt. Wir sind jetzt in der Abstimmung. Wer für diesen Antrag ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 27 Nein und 1 Enthaltung ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben. Die Sitzung wird bis 16.41 Uhr unterbrochen.

(ore 15.42)

(ore 16.43)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird wieder aufgenommen.

Abg. Denicolò? Mit Namensaufruf, nehme ich an. Es kommt also die Abstimmung durch Namensaufruf, wie beantragt worden ist. Es geht also um die Abstimmung gemäß Prot. Nr. 9542.

Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: Andreolli (*non presente*), Andreotti (*no*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*no*), Berger (*nein*), Bertolini (*non presente*), Boso (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*non presente*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*si*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*no*), Divina (*si*), Dominici (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kury (*nein*), Ladurner (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*non presente*), Leitner (*nein*), Leveghi (*non presente*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Mosconi (*non presente*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*si*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*non presente*), Saurer (*nein*), Seppi

(si), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*no*).

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	50
Jastimmen:	13
Neinstimmen:	36
Weißer Stimmzettel:	1

Somit ist die Beschlussfähigkeit gegeben, aber der Antrag ist abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9455: „Die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen entwickeln Synergieeffekte für die größtmögliche Förderung des Regionalgebietes, wobei sie Form und Organisation selbst bestimmen“. – „Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano sviluppano, nelle forme e nella organizzazione che vorranno autonomamente darsi, sinergie operative per una più ampia promozione del territorio regionale.“.

Im Sinne von Art. 62 der Geschäftsordnung muss ich Folgendes erklären: Dieser Antrag steht de facto im Widerspruch zum bereits abgelehnten Antrag, der in der Sache denselben Inhalt hat und darum ist dieser Antrag nicht zulässig. Somit erkläre ich ihn für nicht behandelbar im Sinne der Abstimmung.

...Abg. Urzì, es ist nicht angegeben, auf welchen Absatz er sich bezieht. Wir müssen diesen Antrag aussetzen, bis er übersetzt ist. Wir warten mit der Übersetzung und gehen weiter mit Komma 1 ter.....

...Aber wirklich zum Fortgang der Arbeiten. Sie haben das Wort, Abg. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Assolutamente sull'ordine dei lavori, per due questioni.

La prima questione, non entro nel merito signor Presidente, è legata alla mancata ammissibilità riconosciuta di sua autorità all'emendamento prot. n. 9455, ancora non è chiara la ragione per cui viene dichiarato non ammissibile questo emendamento. Quindi la prego successivamente di chiarire meglio in che termini lei ha ritenuto di applicare il regolamento per quanto attiene l'ammissibilità dell'emendamento prot. n. 9455, nel senso che prevedendo sinergie operative per la promozione del territorio regionale, probabilmente lei ha voluto intravedere un doppio rispetto ad un emendamento già presentato? In questo senso? Se la lettura è questa, mi rimetto alla sua decisione.

In merito alla seconda questione da lei posta, signor Presidente, ossia che in attesa della traduzione si dovrebbe passare a successivi emendamenti, la prassi consolidata ormai in Consiglio, lei ne è testimone, prevede che si proceda ordinatamente senza salti da un articolo ad un altro, anche perché altrimenti il dibattito diventa caotico, già caotico di per sé, se poi passiamo da un articolo ad un altro, metta caso che si ponga un emendamento

all'art. 1-ter, si dovrebbe a quel punto di nuovo rinviare, passare all'1-quater, oppure al 2-bis ed alla fine il Consiglio non capirebbe più assolutamente nulla.

Questa è una questione che avevamo già affrontato in aula Presidente, lei probabilmente se lo ricorda, si era concordato sul fatto della necessità che bisognasse procedere seguendo l'iter consequenziale, numerazione degli articoli, dei commi e degli emendamenti, in modo da garantire un quadro chiaro, anche perché si finirebbe per approvare un emendamento successivo in contrasto con un emendamento che è antecedente, ma che viene messo in discussione più tardi e può prevedere dei passaggi che risulterebbero in contrasto con ciò che viene votato prima, ma che segue nel testo della legge. Quindi questo non è ammissibile sotto ogni punto di vista.

Signor Presidente, la invito, in considerazione di questo normale chiarimento che le richiedo, a sospendere per un minuto i lavori del Consiglio, quindi procedendo in maniera ordinata. Vedo che la copia è già arrivata al tavolo della Presidenza, basterebbe fotocopiarla e distribuirla, senza bisogno di passare quindi all'1-ter, altrimenti ci troviamo nella condizione di creare una confusione totale da cui rischieremo di non venire fuori dal punto di vista della leggibilità del dibattito, ma rischiamo di creare delle condizioni di evidente incompatibilità, approvando un passaggio di legge che può essere incompatibile con un emendamento che viene posto in discussione solo più tardi, ma che si riferisce ad un passaggio precedente della legge e ciò non è in alcun modo né previsto, né ammissibile. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Abg. Urzi, ich habe Ihren Einwand schon verstanden, aber wir hindern den regulären Fortgang der Arbeiten nicht und können trotzdem zu den weiteren Änderungsanträgen übergehen. Ich will Stellung nehmen zu den Anträgen 1 ter und folgende, nämlich Prot. Nr. 8993/1-10. Es handelt sich um die Nummern von 1 bis 10. Diese möchte ich aus zwei Gründen für unzulässig erklären und zwar: Hier sollen der Region neue Befugnisse, die sie nie besessen hat, übertragen werden und zwar auf dem Gebiet des Zivilschutzes, Gewässer, Raumordnung, Umweltschutz, Landwirtschaft, Fischerei und dergleichen mehr. Das ist nicht möglich. Der regionale Gesetzgeber kann sich nicht neue Zuständigkeiten geben und zwar aus folgendem Grund: Es ist gegen die Bestimmung des Autonomiestatuts. Die Kompetenzen, die die Region oder die Länder haben, werden nicht autonom durch das Land oder durch die Region zugeteilt, sondern diese sind bereits im Autonomiestatut festgelegt und das ist ein Verfassungsgesetz. Das heißt, das ist die ausschließliche Kompetenz des staatlichen Gesetzgebers. Der staatliche Gesetzgeber hat im Autonomiestatut im Art. 18 aber eine Ausnahme festgelegt und genau diese Ausnahme nehmen wir mit dem gegenwärtigen Gesetzesentwurf in Anspruch, nämlich dass die Region Kompetenzen übertragen kann bzw. sogar soll, weil es heißt „di norma“, also normalerweise werden die Verwaltungskompetenzen von den Ländern ausgeübt. Also ist aus diesem Grunde der gegenwärtige Gesetzesentwurf mit Bezug auf das Autonomiestatut autorisiert, aber es gibt keine Befugnis der Länder, der Region Kompetenzen zurück zu übertragen. Die Länder haben lediglich die Möglichkeit im Sinne von Absatz 2 des Art. 18 des Autonomiestatuts, Verwaltungsbefugnisse an die Gemeinden zu übertragen, die

eigenen Verwaltungsbefugnisse, aber sie können nicht Kompetenzen an die Region übertragen. Das ist also nicht möglich. Darum erübrigt sich jede weitere Diskussion in dieser Sache. Die Änderungsanträge Prot. Nr. 8993/1 – 10 sind also aus diesem Grund unzulässig. Das ist auch in keiner Weise eine Ermessungsfrage des Regionalrates. Hier kann man nur die Unvereinbarkeit a priori feststellen und deshalb lege ich es auch dem Regionalrat nicht als Entscheidung vor. Jetzt warten wir noch auf die Übersetzung des anderen Antrages.

Inzwischen kommen die Wortmeldungen der Abg. Divina und Taverna.

Bitte, Abg. Divina.

DIVINA: Presidente, dovrei chiedere un doppio tempo per parlare sull'ordine dei lavori, perché le questioni sono nettamente separate, prima questione: chiedo i tre minuti di intervento sull'ordine dei lavori.

Il modo di procedere spedito può essere accettato, Presidente, se c'è l'unanimità dei consiglieri che è d'accordo e voglio anche spiegare il perché. Non è possibile che per volontà univoca della Presidenza di procedere in una certa maniera, si saltino alcuni emendamenti da discutersi in modo prioritario, dopo di che, a norma di regolamento, avendo già deliberato su emendamenti successivi, non si possa riprendere i precedenti, in quanto contrastanti con una votazione già effettuata su quelli che avrebbero dovuto attendere la votazione dell'emendamento che è stato provvisoriamente accantonato.

Mi sembra che sull'emendamento anche il cons. Urzì abbia espresso un concetto simile, per non dire identico a questo, per cui se i presentatori degli emendamenti che si mettono in frigorifero sono d'accordo, nulla questio, c'è un accordo tanto vasto che si può anche rompere il rigore regolamentare della cronologia, oltre che la logica, nel senso che l'1-bis dovrà essere discusso prima dell'1-ter e via dicendo.

Chiudo velocemente il primo intervento, per cui richiedo la parola sull'ordine dei lavori Presidente, perché vi è una seconda questione. Ho la parola? Bene.

Presidente, mi consenta di dissentire sulle motivazioni per cui lei ritiene di non accogliere gli emendamenti 8993 da 1 a 10. Per quale motivo? Innanzitutto non sta scritto da nessuna parte che le funzioni amministrative delle due Province potessero essere delegate anche in senso verticale verso la Regione. Gli emendamenti recitano esattamente in questo senso: "Previa emanazione di apposite leggi provinciali di delega", siccome le leggi provinciali di delega sono ammesse, siccome noi in Provincia di Trento stiamo discutendo di deleghe amministrative da attribuire ai comuni, non c'è scritto da nessuna parte che la provincia questa delega la potesse attribuire alla Regione.

Lei Presidente ha fatto una certa confusione, noi non possiamo attribuire competenze, questo è fuori luogo, le competenze legislative sono fissate dallo statuto, uno che volesse, con una legge regionale, invertire la competenza statutaria combinerebbe un pasticcio, nel senso che farebbe diventare norma sottordinata una norma la porterebbe al rango di norma statutaria, cosa che io condivido non è questo fattibile e possibile. Ma le funzioni amministrative, Presidente, noi seppure a memoria lo ricordiamo lo

statuto, dove recita che le funzioni amministrative delle regioni e anche della nostra Regione, di norma sono esercitate dalle Province. Questo 'di norma' sta a significare che non c'è alcuna tassatività acchè la Regione mantenga le proprie competenze amministrative e non sta scritto da nessuna parte, perché non lo si vieta, che seppur di norma dovessero essere gestite dalle Province, le Province per ragioni di interesse, di utilità, di scala, di dimensione, di qualsiasi altra motivazione le due Province potessero assurgere, dire ad esempio che la questione della protezione civile, delle acque di interesse regionale, pensiamo al bacino dell'asta dell'Adige, non debba più essere regolamentata, gestita e seguita da due Province separate, ma con una supervisione regionale, ad una logica, perché non può essere interpretata che la funzione amministrativa, sapendo che le competenze sono delle due Province, potesse essere gestita in modo consortile, in modo comunque sovraordinato alle due Province.

Vado a finire Presidente, chi ci può dire che la scuola non debba o non possa essere gestita a carattere regionale? Chi ci dice che l'edilizia universitaria, parliamo di tematiche non di second'ordine, l'Università potesse essere gestita a livello regionale e via dicendo. Una fra tutte, la questione smaltimento rifiuti. Abbiamo visto tutti che i bacini ed i microbacini non riescono ad essere efficaci con una gestione complessiva del trattamento e della questione rifiuti. Il Veneto insegna dove le Province non realizzano alcun tipo di smaltimento da termodistruzione, ma lasciano che sia la Regione ad individuare quel tipo di smaltimento, parliamo di Province con 1 milione di abitanti. La nostra Regione non lo ha nemmeno, perché noi non possiamo pensare che lo smaltimento...

PRÄSIDENT: Il tempo è esaurito!

DIVINA: Non mi avete cancellato il tempo, scusatemi!

PRÄSIDENT: Sono più di tre minuti già, il tempo è esaurito!

DIVINA: Per cui – e torno a bomba – non può lei dire: siccome non è previsto io ritengo che non sia ammissibile, proprio perché non è vietato nessuno impedisce che le due Province si mettano d'accordo e deleghino alla Regione materia di interesse regionale.

Presidente, si conforti con qualche consulto tecnico-giuridico, ma stia attento, perché sta commettendo un errore dichiarando inammissibili questi emendamenti.

PRÄSIDENT: Abg. Divina, meine Meinung ändert sich natürlich nicht.
Das Wort hat nun der Abg. Taverna.

TAVERNA: Sulla procedura Presidente. Ritengo, signor Presidente, che per l'economia dei lavori e per evitare la possibilità del sorgere di fraintendimenti, sia necessario procedere nell'esame degli emendamenti, così come questi sono stati presentati, secondo il loro ordine, senza congelare qualche emendamento, perché il congelamento di qualche emendamento potrebbe essere esiziale per la sopravvivenza dello stesso. Allora se viene presentato un

emendamento, questo emendamento deve essere trattato nella sua cronologia e quindi con il protocollo, eccetera, pena la possibilità, qualora non si seguisse questa strada, che la sorte dell'emendamento potesse essere condizionata dall'esame e dal voto di emendamenti successivi, che potrebbero in qualche modo svuotare di contenuto l'emendamento precedente.

Quindi mi richiamo, signor Presidente, alla necessità di osservare questa procedura e di osservare un'altra procedura, vale a dire di giudicare fin da subito l'ammissibilità o meno degli emendamenti, perché questo è un doveroso atto di chiarezza nei confronti del Consiglio, nei confronti di coloro che hanno presentato degli emendamenti. Il giudizio a spizzico non può essere consentito, non è utile all'economia dei lavori e lascia comunque di fronte a possibili fraintendimenti, che sono sempre da evitare.

Quindi insisto sulla necessità, a costo di dover sospendere i lavori per la traduzione, di seguire questa prassi, perché è nella logica delle cose ed è nella condizione di evitare qualsiasi fraintendimento. Quindi su questo insisto e chiedo la cortesia e l'accoglimento, da parte del Presidente, di questa procedura essenziale per l'economia dei lavori.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, wir haben die Übersetzung vorgenommen.

Ich verlese den Text des Änderungsantrages mit der Prot. Nr. 9458, eingebracht vom Abg. Urzì und anderen: "Entro le scadenze indicate al comma precedente il Consiglio regionale è convocato per esprimere, attraverso un proprio voto, indirizzi circa la gestione delle funzioni amministrative delegando alle province autonome di Trento e di Bolzano. - Innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen wird der Regionalrat einberufen, um mittels einer eigenen Abstimmung Richtlinien hinsichtlich der Gebarung der an die autonomen Provinzen Trient und Bozen zu übertragenden Verwaltungsbefugnisse festzulegen.". Nachdem im Absatz 1 die Übertragung der Kompetenzen festgelegt ist, aber es nicht ausgeschlossen ist, dass eigene Richtlinien erlassen werden, kann dieser Antrag behandelt werden.

Sind Wortmeldungen zu diesem Antrag?

Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: La ringrazio Presidente. Come tutti i colleghi hanno potuto verificare, ho ricevuto già diverse dimostrazioni di condivisione rispetto alla proposta avanzata, si tratta di proposte di merito di estremo peso e significato.

Credo che la proposta sia di peso, perché prevede che la Regione lasci alle Province una eredità, una dichiarazione di volontà testamentaria, nel senso che lasci espresse chiaramente quelle che sono delle proprie volontà, in relazione alla gestione amministrative delle competenze sull'amministrazione delle competenze delegate alle Province autonome che subentrano alla Regione. Questo atto lo si vuole riconoscere al Consiglio regionale, che, si dice nel passaggio di legge che vogliamo sia inserito nel testo, dovrebbe essere convocato per una discussione ed un successivo voto di indirizzi che devono essere elaborati dall'aula, eventualmente su iniziativa coordinata dalla Giunta regionale e che servano a dare quelle chiare espressioni di volontà, in relazione alla futura gestione delle funzioni delegande alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Nell'emendamento non sono affrontati i dettagli, nel senso in che termini debba essere convocato il Consiglio regionale, con quali procedure, si dice solo entro una certa scadenza, che è quella indicata al comma 1, non si specifica chi debba elaborare la prima bozza degli indirizzi, non si specifica se il voto debba essere assunto a maggioranza semplice o maggioranza qualificata, certo si può rimandare eventualmente ad un testo regolamentare, oppure, ma questo solo se da parte dei colleghi presenti in Consiglio si evidenziasse la necessità, attraverso emendamenti al testo da me proposto per chiarire questi dubbi, ossia a chi spetti formulare la prima bozza di indirizzi, in che termini debba essere convocato il Consiglio regionale e come debba essere manifestato il proprio voto, con quale tipo di maggioranza.

Ritengo che queste volontà testamentari praticamente abbiano la necessità di essere stese, perché l'atto di delega è un atto di fiducia nei confronti delle Province autonome di Bolzano e di Trento, ma questo atto di fiducia ha la necessità di essere accompagnato anche da quella chiara manifestazione di una propria filosofia, di un proprio modo di vedere le cose che ha la necessità di essere raccolto da chi subentra. Lascio al mio successore un mio patrimonio, un mio bene prezioso, solo se ho la certezza e la garanzia che il mio successore sarà all'altezza della situazione e soprattutto non dilapiderà questo patrimonio che gli lascio, anzi saprà porlo a frutto e renderlo utile al servizio della collettività tutta che si intende rappresentare.

Ecco che in quegli indirizzi sono raccolti tutti questi passaggi e credo che da questo dobbiamo partire, per una riflessione ad ampio raggio su ciò che dovrà essere domani il catasto, la camera di commercio e tutto il resto che sappiamo nelle mani delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Seppi. Er hat das Wort.

SEPP: Grazie Presidente. Intervengo per esprimere la gratitudine a coloro che hanno presentato questo emendamento, perché ritengo che la Regione dovrà dare, ammesso che debba dare, perché se andiamo avanti così non darà mai e mi auguro, gli indirizzi circa la gestione delle funzioni amministrative delegande alle Province autonome. Sarebbe come dire che la Regione, abituata alla gestione di un determinato servizio, dovrà creare quei presupposti affinché questo servizio, quando passasse alle Province non abbia ad essere un disservizio, o comunque non abbia a creare dei disagi che obiettivamente potrebbero creare dei disservizi anche ai cittadini.

L'emendamento del collega Urzi è finalmente un emendamento che, di fatto, è costruttivo e di conseguenza non può che trovarmi d'accordo. Francamente ritengo che il passaggio delle deleghe, così come previsto dal proseguo della legge, prevede altresì anche il passaggio del personale, prevede altresì il passaggio delle strutture e di quelle che sono le tecnologie, le attrezzature, il personale appunto dell'attuale gestione regionale, per cui penso che determinati indirizzi potrebbero direttamente arrivare da questo tipo di situazione. Comunque, se a questo si aggiunge un diretto controllo, una diretta "intrusione" in merito alle funzioni amministrative delle due Province, penso che

la cosa possa essere accettabile, penso che la cosa segua una linea logica e di conseguenza sono d'accordo su quanto contenuto in questo documento.

Vorrei davvero capire, questo francamente ritengo sia importante per il proseguo dei lavori, nel momento in cui noi dovessimo, attraverso il nostro voto, quindi quando si parla di Regione in senso astratto, il proprio voto in seno alla Regione, vorrei capire, nel momento in cui avessimo votato questo disegno di legge, che mi auguro non si arriverà a votarla questa legge, ma se si dovesse arrivare sarà una grave sintomatologia di quello che è il problema regionale, a quel punto ritengo doveroso capire che significato e che logica dovrebbe avere questo documento, che ha una sua logica, perché è un documento che andrà ad essere discusso, è una situazione che andrà ad essere visionata entro le date previste al comma 1, quindi da qua a due, tre anni e di conseguenza potrebbero esserci dei cambiamenti, delle nuove realtà che vanno in questa eventuale situazione poste sotto controllo e quindi poste in discussione.

Per cui il documento ha una sua finalità precisa, è un documento centrato questa volta e sono grato all'Ufficio di Presidenza di averlo accettato, come sono grato agli altri colleghi dell'opposizione che vorranno intervenire in merito a questo.

Francamente sono rimasto un po' sconcertato, dal fatto che la Presidenza non abbia voluto prendere in considerazione altri emendamenti che risulterebbero scartati, perché seguono una illogicità che è francamente vista e considerata solamente dall'Ufficio di Presidenza, questo tipo di illogicità io non l'ho vista, o meglio ho visto tanto di più illogico in discussione di quanto illogico possa essere ciò che è stato scartato. Per cui onestamente ho delle serie perplessità in merito, perplessità che mi sento in dovere di manifestare, perché sono delle perplessità sicuramente fondate, come è già stato ribadito da qualche collega che mi ha preceduto.

In questa situazione specifica, ritengo però che il documento, per fortuna in discussione, abbia una sua finalità non solamente ostruzionistica e quindi sono felicemente a discuterne, con la certezza che dopo di me seguiranno altri e come me altri avranno modo di rilanciare in maniera propositiva il contenuto e l'essenza di questo documento, che di fatto non è un documento che non possa ritenersi in linea con un tentativo di dare un servizio migliore, se ciò è possibile, di quello che oggi la Regione dà nel momento in cui ha la gestione diretta di ciò che la legge prevede essere legato alle due Province, può darsi che le due Province siano in grado di fare meglio. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Er hat das Wort.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Sono chiamato a motivare l'emendamento che è stato presentato, perché ha lo scopo evidente di temperare il disegno di legge, quando con l'introduzione di questo emendamento si vuole restituire al Consiglio regionale un ruolo attivo, per quanto concerne gli indirizzi che devono essere dati, nel termine previsto al comma 1 che è stato approvato, circa il trasferimento delle deleghe amministrative nelle competenze ben delineate, che sono quelle del catasto, fondiario, del credito e delle camere di commercio, recuperare quindi una

funzione di indirizzo per quanto riguarda il corretto esercizio delle funzioni delegate alle due Province.

E' un emendamento che vuole raggiungere questo obiettivo, perché ritiene che la norma presa così come è stata approvata nel corso della discussione e dell'approfondimento che c'è stato sul primo comma dell'articolo unico, è una norma senza condizioni, è una norma chiusa. L'emendamento tende a recuperare una funzione del Consiglio per quanto riguarda il voto espresso, in relazione agli indirizzi che il Consiglio regionale intenderà proporre alle due Province, per quanto riguarda il concreto esercizio delle deleghe che sono state delegate attraverso questo disegno di legge.

E' ovviamente un emendamento riduttivo rispetto alla portata della nostra battaglia politica, contro il trasferimento delle deleghe, per le ragioni che sono arcinote e che hanno soprattutto una pregnanza di carattere politico, più che un contenuto amministrativo, nel senso che il contenuto amministrativo, a nostro giudizio, doveva essere continuato dalla Regione, perché aveva una storia, una tradizione, un'esperienza, un patrimonio quindi che, secondo il nostro giudizio, sarebbe quasi delittuoso devolvere ad altri soggetti, proprio perché ormai fondato su una tradizione che dura da oltre 50 anni.

Recuperare allora al Consiglio regionale una funzione di indirizzo, significa temperare, da un punto di vista formale e sostanziale, l'attribuzione delle deleghe ed al tempo stesso la devoluzione della delega alle due Province, nel momento in cui vi è anche un atto di indirizzo significa che la Regione è nella condizione di potersi ricredere sulla sua volontà di trasferire le competenze amministrative alle due Province, in ragione del fatto che le due Province, malgrado la norma approvata nulla dica, attraverso l'introduzione di questo emendamento possa la Regione recuperare un ruolo attivo anche per recuperare le competenze amministrative che sono state trasferite.

Questo è il significato dell'emendamento. E' un emendamento tampone, è un emendamento che serve per bilanciare la decisione che è stata adottata, per effetto dell'introduzione del primo comma, ma che per quanto riguarda lo schieramento dei colleghi che da sempre si sono dichiarati contrari a questo trasferimento di funzioni amministrative ed il recupero almeno dell'indirizzo, rispetto all'esercizio pratico delle funzioni da parte delle Province, significa anche riconoscere in ultima analisi che alla Regione queste competenze amministrative possono essere recuperate, in ragione anche di una sorta di contravvenzione delle due Province nei confronti di questi atti di indirizzo che verranno, attraverso l'introduzione di questo emendamento, resi praticabili al Consiglio regionale.

Quindi una sorta di restituzione di sovranità per via indiretta, in seguito all'approvazione di questo atto di indirizzo, che deve essere pronunciato nel termine fissato dal primo comma, per quanto riguarda le date entro le quali il trasferimento delle funzioni amministrative dovrà essere effettuato. Oltretutto, sotto questo profilo, non possiamo non sottolineare il fatto che la sfasatura nella fissazione delle date comporta anche il riconoscimento di una mancanza di unitarietà, per quanto concerne quel disegno programmatico che avrebbe dovuto, a nostro giudizio, comunque aver mantenuto nello spirito e nella lettera quella unitarietà alla quale prima facevo riferimento.

Per queste ragioni ritengo che l'emendamento presentato abbia questi obiettivi e per questi obiettivi noi ci battiamo, affinché ci sia il pieno riconoscimento.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über die Prot. Nr. 9458 ab. ...appello nominale o scrutinio segreto?
Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.
Ich bitte um den Namensaufaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis bekannt: Es haben nur 30 Abgeordnete an der Abstimmung teilgenommen. Somit ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben.
Wir lösen die Sitzung für heute auf und beginnen morgen um 10.00 Uhr.
Die Sitzung ist beendet.

(ore 17.37)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-17-21-33-37
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	3-18-23
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-27-36-39
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	5-10-19-22
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	7
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	8
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	9-20-23-31
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	10-26
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	12-25-35
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	13-24-38
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	14
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	15
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	28